ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 2 TORINO 3 4
Anno 77 - Num. 38
Telefoni
dal n. 43-843 al n. 43-848

SABATO
DOMENICA
13-14 Febbraio 1943
Anno XXI
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica. Fiori d'arancio - Secondo la cronaca. Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'AVIAZIONE CONTRO I PORTI NEMICI

Navi alla fonda a Bona e a Bougie attaccate con successo dai bombardieri

In Tunisia il maltempo non consente che azioni di pattuglie

BOLLETTINO n. 994

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia il perdurare delle avverse condizioni atmosferiche ha limitato l'attività bellica a sporadiche azioni di pattuglie.

Questa notte navi alla fonda nei porti di Bona e di Bougie sono state attaccate da nostri bombardieri con visibili effetti.

Velivoli nemici hanno lanciato bombe e mitragliato treni merci e viaggiatori in alcune località della Calabria e della Sicilia, causando complessivamente tre morti e dodici feriti tra il personale e i passeggeri. Un apparecchio è stato abbattuto nei pressi di Castelvetrano dai tiri di una nostra batteria.

Giorno per giorno

Ottimismo che non convince

L'accoglienza della stampa britannica alle dichiarazioni di Churchill non può dirsi entusiastica. I commenti sono tenuti in un tono minore, e non mancano qua e là critiche e riserve. In realtà, se il Capo del Governo inglese ha parlato il linguaggio dell'uomo sicuro di sè e della vittoria finale (i successi russi dànno ali al cuore e ali ai piedi dei governanti anglosassoni, come l'apparizione della mitica sanità ai crociati della Gerusalemme) l'ottimismo di cui egli ha fatto sfoggio appare poco convincente, perchè non giustificato dagli avvenimenti. Il discorso contiene anche contraddizioni evidenti. Nel trattare della guerra sottomarina, Churchill ha affermato che occorre lasciarci l'illusione di poter sfuggire con esso al funesto destino che ci attende, il che non gli ha pure impedito di annunciare che nell'anno scorso le nuove costruzioni hanno superato di un milione e 850 mila tonnellate gli affondamenti. Ma pretendere che le flotte anglosassoni siano oggi, come egli ha soggiunto, più forti di quanto non fossero dodici mesi fa, equivale a proclamare che la lotta tra cantiere e siluro è ormai vinta, e questo è in palese contraddizione con altri passi del discorso, in cui si sottolineano le grandi difficoltà dei rifornimenti dei teatri di operazioni, e si progetta, a scapito della costruzione del naviglio mercantile, l'intensificazione della produzione del naviglio di scorta.

Churchill ha lasciato intendere che a Casablanca sono stati elaborati dei piani di guerra da attuare nei prossimi nove mesi, ma ha anche detto che alla fine del 1943 la situazione bellica degli anglosassoni sarà sensibilmente migliorata. Non si tratta evidentemente di piani decisivi, cioè suscettibili di assicurare alle nazioni unite quella rapida vittoria che il convegno di Casablanca, e il clamore pubblicitario levatosi intorno all'avvenimento, avevano fatto sperare nel campo nemico.

Di là dall'Atlantico

Le stesse considerazioni valgono per il discorso che, a distanza di poche ore, è stato pronunciato da Roosevelt. Questi, più megalomane ancora del suo socio britannico, ha preconizzato l'ingresso trionfale degli eserciti anglo-americani a Berlino, a Roma, e a Tokio, ma si è guardato bene dal precisare in quale anno e di quale secolo un tale evento possa verificarsi. Se tutto dovesse giudicarsi dalla velocità con cui procede la riscossa anglosassone nel Pacifico, è chiaro che se ne parlerà tra quattro o cinquecento anni.

Anche il discorso di Roosevelt lascia trapelare numerose preoccupazioni, alcune d'ordine interno, altre d'ordine internazionale. Al centro, benchè appena accennato, sembra figurare un problema che è ampiamente dibattuto in questi giorni dalla stampa nordamericana: il problema dei rapporti tra le Nazioni unite e la Russia. A questo riguardo si nota una sempre maggiore divergenza fra l'atteggiamento inglese e quello americano. Negli Stati Uniti si fa strada decisamente l'idea che una eventuale egemonia della Russia sovietica in Europa non contrasti con gli interessi della repubblica stellata. Mossi in questa strada, uomini politici e pubblicisti statunitensi non mancano di consigliare gli Stati europei a fare buon viso alla espansione economica e politica dell'Unione sovietica, cercando, mediante un riconoscimento della funzione direttrice e preminente dello Stato bolscevico nella faccenda europea, di preservarsi da un'occupazione materiale. A leggere queste argomentazioni vien fatto di stropicciarsi gli occhi dallo sbalordimento. Gli americani, avversari irreconciliabili del principio che è alla base del Tripartito, se ne fanno ora strenui propugnatori nei riguardi dell'Europa e dell'Unione sovietica! Quando la Germania e l'Italia si sono fatte assertrici di un riordinamento politico-economico dello spazio europeo, basato su un concetto unitario della vita continentale e implicante l'attribuzione di un compito di coordinamento e di guida alle Potenze dell'Asse, hanno preso le armi per combattere un tale piano, minaccioso per la libertà e l'indipendenza dei popoli europei. Oggi eccoli di punto in bianco farsi sostenitori di un identico programma, ma a beneficio dello Stato sovietico, che stabilendo un equo modus vivendi con l'Italia fascista e la Germania hitleriana, salverà gli Stati europei potranno salvaguardare meglio la loro indipendenza, soggiacendo alla influenza del bolscevismo, che stabilendo un equo modus vivendi con l'Italia fascista e la Germania hitleriana.

emme

I Comuni arabi in Palestina fusi con le comunità ebraiche

Proteste dei maomettani per il provvedimento che sopprime le loro istituzioni

Ankara, sabato sera.

In Palestina è attualmente in corso la fusione dei piccoli comuni aventi popolazione in maggioranza araba, con più grandi comuni di maggioranza ebraica. Questa procedura è intesa ad eliminare per quanto possibile le amministrazioni presiedute da arabi, il che produce di conseguenza la soppressione delle istituzioni culturali, assistenziali e scuole arabe.

Gli arabi hanno protestato vivacemente presso le autorità britanniche le quali hanno risposto che i provvedimenti sono stati resi necessari da ragioni di economia.

(Stefani)

Americani in Marocco

I carri armati usati per gite di piacere dai soldati in cerca di allegria...

Madrid, sabato sera.

Si apprende da Casablanca che oltre a difficoltà di ogni sorta per gli approvvigionamenti, anche la difettosa disciplina delle truppe nordamericane produce una cattiva impressione sulla popolazione marocchina. I soldati statunitensi hanno inondato i locali di divertimento e adoperano veicoli militari, compresi i carri armati, per gite private. Succede spesso che davanti ai locali notturni attendano carri armati sino a che i soldati hanno ballato a sufficienza e poi se ne vanno a spasso con lo stesso mezzo, o con esso vanno a far compere o vanno al cinematografo.

Dopo Casablanca

I due colombi infedeli

Evidentemente scontenti dei risultati di Casablanca, Churchill e Roosevelt hanno svolazzato in direzioni opposte. L'uno è andato al Brasile, l'altro ad Adana. E' estremamente dubbio che si siano confidati i rispettivi itinerari.

Al Brasile, Roosevelt è andato a preparar Vargas al dono di Dakar. E' egualmente dubbio che Vargas apprezzi il dono di Dakar. Vargas non ha alcun bisogno di un pezzo di Africa equatoriale. Non è un pezzo di Africa equatoriale, per grande che sia, che aggiusterà i suoi affari. Egli ha tutta l'Africa equatoriale che gli occorre sotto le sue finestre. I tre quarti del Brasile sono pura Africa equatoriale, con qualche difetto in più. Le stesse zanzare, le stesse malattie, la stessa impenetrabilità, la stessa inabitabilità per l'uomo bianco, la stessa mancanza di strade, la stessa impossibilità di sfruttare delle ricchezze forse immense, ma certo inutili, la stessa mancanza di mano d'opera per farlo. Che bisogno ha Vargas di altra Africa equatoriale?

Vargas, il finto fascista, ha bisogno di dollari, non di Africa equatoriale. Il capriccio di Roosevelt deve essergli sembrato amaro. Naturalmente Vargas comprende che Roosevelt deve solo crearsi un alibi per porre le mani sull'Africa equatoriale francese e belga. Ma perchè servirsi proprio del Brasile? Perchè il Brasile è a tremila chilometri da Dakar? Questa sarebbe una ragione in contrario. Nessuno va a piantar gomma a tremila chilometri di distanza quando la pianta della gomma è originaria del Brasile, e, ciò malgrado, le piantagioni brasiliane continuano ad essere un puro esperimento.

Pure è possibile che un giorno o l'altro i portoghesi debbano andar a piantar gomma in Africa per obbedire a Roosevelt, il quale risolverebbe così la questione della mano d'opera. Correnti secolari si rovescerebbero, e i brasiliani, che hanno ottenuto la gomma fino a quando l'Inghilterra ha venduto loro schiavi che si procuravano sulla costa occidentale dell'Africa equatoriale — seguite bene questo — nelle colonie che strappò alla Francia a questo scopo, si troverebbero obbligati ad andare a far gli schiavi bianchi sulla costa occidentale dell'Africa equatoriale, e coltivar gomma per conto degli americani. La sola differenza consisterebbe nell'orientazione, e anche nel fatto che non sarebbe più l'Inghilterra che eserciterebbe la tratta. Un grande principio commerciale, a carattere storico, scomparirebbe, e noi non saremo gli ultimi a deplorarlo.

L'altro colombo

E', in ogni caso, indubbio che Roosevelt è andato da Vargas per consolarsi, colla visione dell'Africa equatoriale yanko-brasiliana, dei mediocri risultati di Casablanca. La verità è questa, che più il tempo passa, più la questione politica si complica per le democrazie. La situazione in Africa è tale, che non potrebbe esser risolta senza un colpo di forza il quale rivelerebbe al mondo intiero i veri progetti dei campioni della libertà, del rispetto dei trattati, e della indipendenza delle nazioni. Ma l'altro colombo, il secondo del «Deux Pigeons», ha votato in direzione contraria. Perchè? Perchè, evidentemente, anche in Medio Oriente la situazione politica si complica ogni giorno più. Nel Medio Oriente ci sono almeno tre alleati, di cui uno attivo, gli altri in prospettiva, di cui bisogna conciliare la rivalità. Ognuno di essi ha ricevuto in dono dall'Inghilterra un pezzo della carne dell'altro. Di più, vi è da temere che l'alleato attivo si serva di se. Churchill è corso in Medio Oriente, con ogni probabilità per studiare questa complicata situazione. Stalin, infatti, «è stato informato: non sembra, tuttavia, perchè nello stesso tempo Clark Kerr, l'ambasciatore inglese a Mosca, si trovava, invece a Londra, evidentemente mandato a chiedere informazioni. Che ha fatto allora il colombo Churchill? Ha svolazzato fino a Cipro. Cipro è un'isola che l'Inghilterra si fece cedere dalla Turchia nel 1882, in cambio di un affitto puramente nominale, che del resto il Governo inglese ha fatto puntualmente pagare dalla popolazione di Cipro, per la quale esso non era nominale. Fino a quando? Lo stesso Churchill lo ha detto, nella sua allocuzione ai ciprioti. Fino al giorno in cui, vinta la guerra del 1914, l'Inghilterra annesse «ipso et simpliciter», e cessò quindi di pagar l'affitto. Questo è quello che Churchill ha chiamato «liberare i ciprioti dal tributo». Passiamo. E' evidente che volare da Adana a Cipro non è stato rispettoso per la Turchia, l'alleata potenziale. Nè per la Grecia, l'altra alleata potenziale, che reclama giustamente Cipro, sulla base del fatto che la popolazione è interamente greca. Il liberatore delle piccole nazioni ha trovato necessario di andare a far sapere ben chiaramente che l'Inghilterra non ha l'intenzione di cedere Cipro nè alla Turchia nè alla Grecia.

Questo significa che la situazione politica nel Medio Oriente è ancora meno chiara che nell'Africa Settentrionale. E, allo stesso tempo, chi ci dice che Roosevelt sapesse dove andava l'altro colombo? E soprattutto, che lo sapesse Stalin?

La verità è che il canovaccio politico sul quale hanno ricamato, tanto Roosevelt quanto Churchill è stato incominciato da tanti lati diversi, e tante promesse contraddittorie hanno dovuto esser fatte, che al momento in cui i disegni tendono a incontrarsi la trama diventa inestricabile. Non si può promettere allo stesso tempo alla Turchia una parte eminente nel dopoguerra, e alla Russia l'Europa Orientale, in specie se si pensa che è proprio nell'Europa Orientale che non si vorrebbe veder la Russia. Si ha un bel servirsi dell'aeroplano per spoletta da tessere i fili si imbrogliano sempre di più.

Carlo Scarfoglio

All'ombra dei palmizi

Autoveicoli da trasporto di una unità tedesca combattente in Tunisia sostano al riparo di un gruppo di palme

L'epicentro della lotta si sposta verso il nord

Vani attacchi di centinaia di carri armati contro le linee tedesche nel settore di Leningrado

I corazzati sovietici bloccati a cannonate e con le bombe degli "Stukas" — Ingentissime perdite subite dai russi

A Novorossijsk proseguono violenti combattimenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

La stampa berlinese sottolinea stamane la intensità dei combattimenti in corso in diversi settori del Fronte Orientale, soprattutto quelli della zona di Leningrado. Qui ieri i bolscevichi hanno attaccato su largo fronte, con poderose masse di fanteria sostenute da continui tiri di carri armati. Tutte le forze di terra e dell'aria germaniche sono intervenute nell'accanita difesa, riuscendo a respingere il nemico dopo lunghi e sanguinosi combattimenti.

Nel solo settore di una divisione, i soldati del Reich dovettero respingere l'urto di cento carri armati e di numerosi reggimenti sovietici. Dall'alba alla sera, gli attacchi si susseguirono senza posa. Una sola compagnia corazzata totalizzò il maggior numero di carri armati distrutti, e cioè 31. Numerosi altri furono distrutti nei diversi settori del fronte di Leningrado dagli altri reparti germanici. Gli «Stuka» hanno compiuto durante la giornata ben ottantacinque attacchi in picchiata sulle masse nemiche e velivoli da combattimento e da caccia si sono impegnati in emozionanti duelli aerei con le formazioni nemiche nei cieli di tutto il settore nord.

Nella zona di Velikie Luki la battaglia è proseguita con l'attiva partecipazione di forze aeree. Varii altri carri armati e numerosi veicoli dei sovietici sono stati distrutti.

Per quanto si riferisce al settore sud, la ultima notizia drammatica da fonte militare informativa che i sovietici hanno dovuto rallentare l'intensità dei loro attacchi nella regione di Kursk a motivo delle gravissime perdite recentemente subite.

A Novorossijsk sono proseguiti assai violenti i combattimenti.

Un gruppo di forze nemiche è qui stato accerchiato ed il suo annientamento è rapidamente in corso.

Carlo Crisma

Novanta giorni di battaglia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(M.) — Le sferzate dei russi continua. Attaccano nella zona di Krasnodar e cercano di respingere verso l'istmo di Kerc e Novorossijsk le forze tedesche del Kuban. Nei pressi di Novorossijsk hanno sbarcato delle truppe che sono in gran parte scorchiate.

Più a nord mirano sempre ad accerchiare Rostov, dopo aver perduto ogni speranza di conquistarla con un attacco frontale. Dal Donez l'avanzata è sempre diretta verso Stalino e l'ansa del Nipro, ma nelle ultime 24 ore non hanno fatto progressi sensibili.

Dopo novanta giorni la battaglia non è finita, anzi è probabile che nei prossimi giorni riprenda con nuovo vigore. Saranno probabilmente le giornate decisive. I russi hanno riconquistato gran parte del Kuban ed i territori situati tra il Volga ed il Don.

Ora — secondo il parere dei critici militari neutrali — la lotta è impegnata per la riconquista del bacino del Donez e di parte dell'Ucraina; gli avvenimenti militari dei prossimi giorni decideranno se i tedeschi saranno costretti ad un ulteriore ripiegamento oppure se i russi saranno ricacciati un'altra volta oltre il Donez. Il comando sovietico sembra deciso a volere raggiungere il Nipro ad ogni costo, ma è difficile conoscere le forze di cui dispone ed il grado di esaurimento d'un esercito che combatte ininterrottamente da novanta giorni.

Per il generale Eisenhower, comandante degli S. U. nell'Africa del Nord, si prospettavano dopo la conferenza di Casablanca due ipotesi: il suo rinvio od un filetto di più (infatti il suo grado militare era inferiore a quello dell'ammiraglio Cunningham). Roosevelt gli ha concesso un filetto di più e lo ha nominato generale d'armata.

Lo stato d'assedio proclamato nell'Iraq

Gli arabi non vogliono sottoporsi al reclutamento

Stoccolma, sabato sera.

Lo *Svenska Morgenbladet* pubblica che, secondo informazioni di fonte privata pervenute da Istanbul, è stato d'assedio è stato proclamato in tutto il territorio dell'Iraq.

Negli ambienti militari turchi si suppone che questa misura sia stata provocata dalle difficoltà che incontra il Governo nella mobilitazione per le forze armate. Il Principe reggente, Abdul Illah, ha già fatto ritorno da un viaggio d'ispezione compiuto, insieme al generale britannico Wilson, nelle province dove la popolazione ha rifiutato di dare esecuzione alle norme sulla mobilitazione. Il Governo ha ora costituito delle formazioni di reclutamento alle quali è affidato il compito d'inquadrare nell'esercito i sudditi recalcitranti.

E' pure stato costituito un Ministero per gli Affari beduini, allo scopo di condurre a buon fine la mobilitazione in seno alle tribù nomadi di beduini i quali costituiscono il 40 % della popolazione irachena.

Voli di molestia sul territorio tedesco

Berlino, sabato sera.

Secondo quanto apprende l'agenzia «DNB», bombardieri britannici hanno effettuato nelle ore serali di ieri brevi voli di molestia sul territorio della Germania occidentale.

In seguito a isolati sganci di bombe sono da registrare solo danni di lieve entità a qualche edificio.

Ieri, aeroplani britannici hanno nuovamente lanciato a casaccio delle bombe sui territori occupati nell'Europa occidentale, causando sensibili perdite fra la popolazione civile. Fino ad ora, sono stati accertati 13 morti e 37 feriti.

Sull'esempio di Churchill

Violenta offensiva di parole scatenata dagli anglo-americani

Roosevelt sogna di giungere a Berlino - Sumner Welles ed Halifax fanno promesse per il futuro Si precisano intanto le pretese territoriali sovietiche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) - I piani offensivi studiati a Casablanca, nell'attesa che sia scomparso il pericolo subacqueo, vengono applicati nel campo oratorio. Dopo il discorso di Churchill, se ne sono avuti uno di Roosevelt, uno di Sumner Welles e un altro di lord Halifax.

Il Presidente nordamericano ha superato se stesso nel dire spacconate: tra l'altro ha previsto (per un'epoca imprecisata) l'ingresso trionfale delle forze delle «nazioni unite» in Berlino, in Roma e in Tokio.

Chimere e realtà

Venendo, però, agli scopi di guerra più immediati, cioè alla conquista della Tunisia, ha previsto, frattanto, battaglie durissime, che saranno pagate dall'America a caro prezzo di vite umane. Si nota poi che una parte non indifferente del discorso è stata dedicata a combattere il disfattismo che regna negli Stati Uniti ed a rassicurare i soldati che, contrariamente alle voci che corrono, potranno, a guerra finita, trovare tutti un'occupazione in patria.

Roosevelt ha creduto necessario avvertire i combattenti che non è vero quello che si racconta loro, che cioè in America tutti si lamentino per le privazioni, che non si è resi conto della realtà della guerra, che gli operai minaccino di fomentare scioperi per diminuire le risorse delle industrie belliche, che gli agricoltori tentino di realizzare guadagni eccessivi e che il popolo sia diviso da gravi dissensi politici.

Quante sarebbero esagerazioni, per quanto ci siano — ha detto il Presidente — diversi mariuoli politici e giornalistici che antepongono le loro ambizioni personali e le loro cupidigie agli interessi della Nazione. La necessità provata da Roosevelt, di far giungere ai soldati inviati al di là degli Oceani simile parziale rettifica alle voci che corrono, è molto commentata negli ambienti neutrali, perchè rivela una situazione interna non troppo lieta e il timore presidenziale che essa si rifletta sul morale dell'esercito.

Il resto del discorso consiste in esaltazioni della «Carta Atlantica», in fulmini contro Quisling e contro Laval, in lucidatura di stivali a Stalin per il suo genio militare e in promesse di restare sempre d'accordo con la Russia, anche nel dopo guerra, per assicurare all'Europa una pace basata sui principii della giustizia.

Quest'ultimo tema è quello che ha fornito la materia principale anche al discorso del Sottosegretario di Stato Sumner Welles: l'accordo fra le «nazioni unite» nel dopo guerra dovrebbe dare all'Europa la pace giusta, mentre le rivalità fra di esse la getterebbero nel caos.

Si temono disaccordi

Lord Halifax, Ambasciatore britannico a Washington, ha ripetuto presso a poco le stesse cose, mostrando — come del resto anche Sumner Welles — una grande paura che tra le «nazioni unite» scoppino, a guerra finita, violenti dissidi.

Si nota qui che, mentre da parte anglo-americana si moltiplicano gli inviti alla Russia per collaborare alla ricostruzione europea sulla base della «Carta Atlantica», da parte russa si mantiene in proposito il più assoluto silenzio. Gli obiettivi di Stalin sono ignorati dagli stessi suoi alleati.

Un articolo della *Pravda*, che dovrebbe essere destinato a calmare le apprensioni dell'estero, dice soltanto che l'esercito russo combatte per difendere lo Stato sovietico e che la Bessarabia e gli Stati Baltici sono parte integrante di questo Stato. Ma ciò non significa che i limiti dell'espansionismo russo siano da tracciarsi ai confini di quei paesi.

Questo argomento è trattato in una corrispondenza da Washington alla *Gazette de Lausanne*, in cui si espone il punto di vista americano: «L'opinione americana ritiene che la propaganda della Terza Internazionale, esercitata da venti anni in America, sia rimasta senza successi notevoli. Il partito comunista degli Stati Uniti conta meno di 100 mila aderenti. I capi di sinistra, come ad esempio John Lewis, hanno ambizioni personali troppo accentuate per sottoporsi alla disciplina di un partito diretto dall'estero.

«L'amministrazione Roosevelt ha severamente trattato i comunisti americani. Il loro capo, Earl Browder, inviato al penitenziario di Atlanta quando venne al sabotare il programma del riarmo, non è stato rilasciato che nella scorsa primavera. L'agitatore dei lavoratori dei porti Harry Bridges, di cittadinanza australiana, è stato espulso. La diplomazia americana, ritenendo di non avere nulla da temere dall'U.R.S.S. sul piano interno, suppone che Mosca non si lancerà in un'azione sovversiva votata in anticipo allo scacco negli Stati Uniti».

Siccome dunque l'America in casa propria non ha nulla da temere dal bolscevismo, le conviene accordarsi con esso e sfruttarne la potenza militare, perchè a Berlino potrebbero arrivarci più facilmente i russi che gli americani. «Sul piano politico si ritiene negli Stati Uniti che l'esistenza di una Russia potente sul Continente europeo sia una necessità per la sicurezza americana. La Russia — secondo quanto ha dichiarato il 16 ottobre il vice Segretario di Stato aggiunto Berle — si è generalmente unita all'America nei momenti decisivi della sua storia, il contrappeso della quale le ha permesso di riportare la vittoria».

L'espansionismo russo

«Molti, in America, hanno giustificato l'espansionismo moscovita manifestatosi nel 1939-40 adducendo la necessità che la Russia prendesse precauzioni contro una eventuale aggressione dell'Asse. Ma come conciliare l'espansionismo russo verso occidente con l'articolo 3 della «Carta Atlantica», che proclama il diritto di ciascun popolo a scegliere il proprio governo?

«L'America se la cava premendo sugli Stati dell'Europa centrale, affinchè si rivolgano volontariamente verso Mosca o si accingano a gravitare nella sua orbita, come ha suggerito Walter Lippman nella *New York Herald Tribune*. Se non volete che il lupo vi salti addosso, gettatevi da voi stessi in bocca al lupo. Questo è il ragionamento che fanno gli americani nei confronti degli Stati europei.

«Gli americani sarebbero soddisfatti di vedere l'esercito sovietico sfilare nelle vie di Berlino, perchè la disfatta militare dell'Asse possa così essere solennemente consacrata agli occhi dello stesso popolo tedesco. Quanto a quello che succederà poi, secondo il corrispondente, il New York si ritiene che la Russia, in fondo, non avrebbe nessun desiderio di restare a Berlino. L'Unione Sovietica, il cui prestigio militare sarebbe rimasto per la vittoria delle «nazioni unite» avrebbe tutto l'interesse — dicono gli americani — a preferire la clientela all'annessione. Ed è su questo ottimismo politico che gli ambienti ufficiali di Washington fanno i loro conti (del resto completamente fantastici) a tutte spese dell'Europa».

ULTIMA ORA

Vapore spagnolo affondato da un sommergibile inglese

Valencia, sabato sera.

Nella notte su giovedì il vapore spagnol: Greta di 1502 tonnellate è stato silurato ed affondato da un sottomarino britannico nelle acque territoriali spagnole fra Oropesa e Benicarlo. L'equipaggio ha potuto venir salvato. Il Comando di marina spagnolo di Castellon ha subito aperto un'inchiesta.

Poderose formazioni dell'aeronautica tedesca contro lo schieramento rosso nel Caucaso occidentale

Berlino, sabato sera.

Nella zona ad occidente del Caucaso, le truppe tedesche hanno respinto, in duri combattimenti, attacchi aerei e ondate successive dalle truppe sovietiche. Nel solo settore operativo di un Corpo d'Armata germanico, i bolscevichi hanno perduto, nei loro vani attacchi, un gran numero di uomini. In due giorni sono stati contati sul terreno 3352 cadaveri nemici. Sono stati fatti 436 prigionieri e catturati 10 carri armati, 4 cannoni, 117 mitragliatrici e abbondante altro materiale bellico.

Nel Caucaso occidentale e nella regione del Donez, poderose formazioni dell'arma aerea germanica hanno attaccato truppe d'assalto sovietiche, posizioni di apprestamento e colonne di rifornimenti, con micidiale efficacia. Ieri, nel settore meridionale del Fronte Orientale, la caccia germanica ha abbattuto 34 aeroplani nemici.

Aeroplano inglese precipitato in Canadà

Diciotto morti

Buenos Aires, sabato matt.

Si apprende da Londra che un aeroplano militare britannico è precipitato al suolo e che i diciotto uomini che erano a bordo sono rimasti uccisi.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Torino-Roma e la Juventus a Bergamo

Kutik incerto sulla formazione — Si ricostituisce la coppia Foni-Rava e Varglien torna interno destro

L'anno scorso l'incontro Torino-Roma ebbe enorme importanza ai fini della lotta per lo scudetto. La squadra granata era tornata battuta (ricordo di Scarpi!) e malconcia da Genova e puntava tutte le sue superstiti speranze sul risultato del confronto diretto con i rivali giallorossi. Attesa enorme, campo gremito, partita combattutissima. Il Torino accusò la assenza del mediocentro e le non buone condizioni fisiche di parecchi giuocatori e dopo aver corso il pericolo di perdere l'incontro, riuscì a chiudere alla pari. In quell'occasione la Roma giuocò la sua più bella gara e prese un punto di enorme importanza per la sua classifica. Poche settimane dopo il torneo si concludeva con la vittoria della Roma e con il piazzamento del Torino al secondo posto.

Passò l'estate. La Roma riconfermò tutti gli uomini che s'erano laureati campioni; il Torino si arricchì di elementi di gran classe. Alla quinta giornata giallorossi e granata si trovarono ancora di fronte, questa volta sul terreno dello Stadio del Partito. Il Torino si prese la grande rivincita tanto bramata. Schiacciò gli scudettati avversari sotto il peso di quattro gol a zero, ma più ancora si impose all'ammirazione della folla sportiva romana giuocando in modo splendido. Quella partita e quel risultato indicarono nel Torino la squadra destinata a... stravincere il campionato e furono la prima scampanellata di avvertimento per la Roma.

Sono passati tre mesi e mentre la Roma ha perso tanti punti da dover rinunciare definitivamente a difendere il suo titolo, il Torino ha mantenuto solo in parte le promesse, tanto che ora è preceduto in classifica così dal Livorno come dall'Ambrosiana. Le due squadre tornano ora a schierarsi l'una contro l'altra. La Roma fa dell'incontro una questione di puntiglio, in quanto ci tiene a dimostrare che non è calata al punto da essere alla mercè dei suoi ex rivali; il Torino, invece, che la sua bella soddisfazione se l'è già presa nella partita di andata, questa volta bada unicamente ai due punti, perchè solo di quelli ha bisogno la sua classifica.

Noi siamo convinti che la partita risulterà assai migliore di quanto la posizione della Roma non faccia credere. Ci son confronti — così quello fra granata e giallorossi — che tanto i giuocatori quanto gli spettatori «sentono» e che non possono non appassionare.

La Roma nelle ultime settimane ha segnato un netto miglioramento ed ha migliorato parecchio la sua posizione, tanto da essere vicina ormai al gruppo delle squadre di centroclassifica. E' una unità in ripresa dalla quale il Torino farà bene a guardarsi. La formazione della squadra granata, a ventiquattro ore dall'incontro, è ancora in alto mare. Le condizioni di Gabetto e di Baldi, del primo specialmente, sono di parecchio migliorate, ma nulla è ancora deciso circa la loro partecipazione all'incontro. Inoltre Grezar nella partita Marina-Bersaglieri s'è buscato una gomitata allo stomaco che l'ha messo fuori combattimento per un paio di ore e sente ancora gli effetti del... cappaò. Kutik ha i suoi bravi dubbi da risolvere.

◆ ◆

Battuta dal Torino, la Juventus ha vinto domenica scorsa contro il Liguria e s'è rimessa in corsa. Ora ha bisogno, assoluto bisogno, di passare a Bergamo, dove Livorno ed Ambrosiana hanno vinto ed il Torino ha perso. La giornata di domani, qualora le due capoliste dovessero segnare il passo, potrebbe essere di grande importanza per i bianconeri. Come già si è detto, Borel non potrà giuocare e di conseguenza Rosetta ha deciso di formare la coppia dei terzini con Foni e Rava e di valersi di Varglien per il ruolo di interno destro. La squadra avrà, quindi, il seguente schieramento: Sentimenti IV; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Varglien, Meazza, Lushta, Magni. Riserva: Bellini. Indubbiamente Varglien sentirà il cambiamento, ma egli ha pur giuocato per tanti anni all'attacco e dovrebbe essere in grado di cavarsela.

◆ ◆

Le altre partite della giornata di domani, 20.a del Campionato e 5.a del girone di ritorno, sono: Bologna-Ambrosiana, Lazio-Livorno, Liguria-Genova, Venezia-Fiorentina, Milano-Vicenza e Bari-Triestina.

La classifica è la seguente: Ambrosiana e Livorno p. 27; Torino p. 25; Juventus p. 24; Bologna p. 21; Genova, Fiorentina ed Atalanta p. 20; Milano e Lazio p. 19; Roma e Triestina p. 16; Bari p. 14; Liguria p. 13; Venezia p. 11; Vicenza p. 10.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	7	26	12
MILANO	3a	37	30

IL SOLE sorge domani domenica 14 febbraio (45-320) alle ore 7.32, tramonta alle 17.54. La **LUNA** sorge alle 13.6; tramonta alle 3.19.

L'OROSCOPO DEL 14: La Luna nei gemelli e il Sole in Acquario apporteranno riforme geniali ed originali progetti. Il pomeriggio molto armonioso darà ottimi successi e favori. — **DEL 15:** I due pianeti più benefici, Giove e Venere, formano tra loro una splendida configurazione molto propizia alla conclusione di fidanzamenti, matrimoni ed associazioni di qualsiasi genere. MARIO BELLATO

RAZIONAMENTO VIVERI: Entro il giorno 14 corrente prenotarsi per il latte, i formaggi, la carne, gli orzi e i salumi.

I SANTI DEL 14: S. Valentino prete venne mandato a morte dopo crudeli tormenti dall'imperatore Claudio I nel 269. Ss. Modestino, Fiorenzo e Flaviano patroni di Avellino. — **DEL 15:** Ss. Faustino e Giovita fratelli nati a Brescia subirono il martirio nel 120; rispettati dalle fiere vennero decapitati; sono protettori di Brescia. Beato Paolo della Colombière confessore S. J. apostolo della devozione al S. Cuore (+1682).

FUNZIONI DEL 14: S. Carlo (festa dei Sette Santi Fondatori dei Servi di Maria): 8 Messa della comunione generale, vangelo, benedizione, 10 Messa solenne, 16 rosario, panegirico detto dal P. Agostino Maria Rossi O.S.M., benedizione solenne. Ss. Martiri (festa di S. Giuliana): 8 Messa, 17,30 rosario, panegirico, benedizione. Maria Ausiliatrice: 16,30 conferenza dei Cooperatori e cooperatrici salesiane, benedizione solenne.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Un "Varietà,, torinese nei ricordi di un professore di flauto

Dive e comici del "Maffei,, visti da un seggio dell'orchestra

Con Luigi Saracco, rinomato suonatore di flauto, non si può parlare che del «Maffei» il noto Varietà della cui orchestra entrò a far parte nel 1900 quando il teatro sorse sotto il nome di «Eden» nella stessa area di via Principe Tommaso e nella quale orchestra rimase per ben 32 anni fino a che il «Maffei» si tramutò in cinematografo, recentemente scomparso; fu cancellato dal novero dei locali di spettacoli cittadini.

Ore di vero fulgore

La giovinezza di Luigi Saracco è tutta legata alla vita, alle sorti di quel teatro, dove conobbe le più fulgide stelle del Varietà, i più rinomati divi della canzone, i «numeri» più originali, più in voga. Il prof. Saracco, con i suoi «a solo» di flauto, aveva acquistato fra i frequentatori del Varietà tanta popolarità quanta ne avevano le stelle, i divi, e quanta ne aveva, il portaceste, Gallina che tutti conoscevano e che tutti applaudivano, in questo originale scapigliato ambiente, non appena compariva nella sala.

Nella sua breve vita il «Maffei» ha avuto ore di vero fulgore. Sorto in un giardino, con un piccolo palcoscenico in legno, ed un telone impermeabile per difendere gli spettatori da eventuali acquazzoni, si era poi mutato da locale estivo, in locale permanente. Lo aveva costruito in legno il carpentiere Emilio Oberto. Il locale, che dal nuovo proprietario aveva assunto il nome che doveva rimanergli fino alla fine, ebbe un tale fascino sul suo costruttore, che non riuscì più ad allontanarsene. Infatti cambiò mestiere, si improvvisò direttore artistico e vi riuscì al di là di ogni aspettativa. Fu un direttore unico capace di scovare, di scritturare gli artisti più in auge che si rivelavano nei «Varietà» di ogni parte del mondo; di lanciare nuove stelle e nuovi divi.

Ma la storia del Maffei, gli episodi ai quali ha assistito, bisogna sentirli raccontare dal Saracco, egli che tante spesso doveva lasciare il flauto per prendere la bacchetta di direttore d'orchestra, quando per qualche caso imprevisto il direttore stesso veniva a mancare. I direttori furono due: il primo il cav. Osvaldo Brunetti noto compositore di canzoni che divennero popolari e il secondo il cav. Giovanni Piovani, compositore anch'esso popolarissimo.

L'orchestra del Maffei era ritenuta una delle prime dei teatri di Varietà d'Italia, e i suoi componenti erano fedelissimi: con il Saracco, c'era il tamburo Vacchino celebre per le sue «rullate» e scatti e il noto clarino Fagioli che vi rimasero per ben 22 anni. Uno dei violinisti, il prof. Vico, che aveva debuttato in quel complesso fini primo violino di spalla al Metropolitan di Nuova York.

Fu al «Maffei» quando il teatro aveva compiuta la sua terza trasformazione e cioè fu ricostruito in cemento armato da un famoso ingegnere, insegnante al Politecnico, che Petrolini, il quale fino a quel giorno aveva presentato al pubblico delle caratteristiche macchiette, debuttò con la sua prima Compagnia di Riviste. Le prove si erano svolte regolarmente, ma la sera della rappresentazione il seggio del direttore rimase vuoto. Un'improvvisa malattia minacciava di mandare a rotoli lo spettacolo. Nella sala il pubblico rumoreggiava. Fu allora il Saracco a salvare la situazione, come ne aveva salvate altre. Il flauto tacque ma sotto la guida del Saracco la rivista ebbe pieno successo.

Ai numeri ed ai complessi comici si alternavano gli atleti in quel tempo non meno apprezzati ed applauditi. Il pubblico voleva provare il brivido vedendo i ginnasti lavorare pericolosamente al trapezio e agli altri attrezzi. Molto applaudita fu la famosa troupe di giocolieri giapponesi della Tau-Nuo che in seguito diventò famosa quale cantante. Di tempo in tempo venivano anche domatori. Il tedesco Hawermann quando entrava nella gabbia dove si muovevano tre tigri e cinque leoni mandava in visibilio gli spettatori. Una sera ad un domatore che presentava due orsi ammaestrati accadde che uno degli animali, in segno di protesta, saltasse a piè pari in orchestra e minacciasse di andarsi a godere lo spettacolo dalla platea. Immaginare gli strilli fortunatamente subito cessati per l'avvenuta cattura dell'orso.

Dalla Di Landa a Bluette

Fu su queste scene che la torinese Di Landa raccolse i più vivi applausi, furono le più grandi stelle del Varietà fra le quali la Campi, la Sampieri, Donna Ruma, Maria di Valencia, la Fougez, Titina, ad estasiare il pubblico con romanze e canzoni. La Bluette, allora non ancora proprietaria della Compagnia di Riviste, aveva creato un'attrattiva di nuovo genere. La famosa subretta, al termine delle sue canzoni, soleva scendere la scaletta che il palcoscenico raccordava alla platea e passare in provocante costume tra le file delle poltrone, affacciarsi alle barcacce per infine offrire allo spettatore prescelto un biglietto che dava diritto ad un bacio per la sera seguente.

Ora accadde che una sera in una delle poltrone di prima fila a godersi lo spettacolo si trovasse un nostro collega. Proprio a lui si rivolse la diva per chiedere l'aiuto di una mano soccorritrice che l'aiutasse a scendere la scaletta senza che i veli del suo costume si lacerassero. E alle insistenze della Bluette, il collega, che forse aveva ragioni di cuore per non mettersi pubblicamente in vista, dovette aderire. Quale non fu poi il suo disappunto quando la diva, vedendolo titubante, gli elargì pubblicamente il titolo di «coniglio», titolo con il quale tuttora lo chiamano gli amici, e gli offrì il biglietto che dava diritto ad un bacio. La sera seguente il nostro amico non si presentò in teatro; ma i colleghi non hanno mai voluto credere che egli avesse realmente rinunciato al privilegio. Alla fin fine — dicevano — si trattava di una cambiale che poteva essere pagata anche fuori del teatro.

Luigi Saracco ci enumera la serie dei comici e dei divi ch'egli ha visto sfilare sul palcoscenico del Maffei durante i 32 anni in cui rimase in orchestra: Gino Franzi, Viviani, Cuttica, Maldacea, Bambi, Peppino Villani, Filippi, Totò, Pasquariello, Luciano Manara, Bernard, Spadaro, Grabè il divo della canzone; Molinari, l'imitatore degli artisti più in voga. E ci ricorda F. T. Marinetti, quando, non ancora Accademico, portava nel teatro con l'annuncio delle manifestazioni futuristiche, tutto il mondo studentesco torinese. Serate indiavolate. Spettacoli spesso interrotti da dialoghi vivaci fra il capo-comico, gli attori e il pubblico, e che si risolvevano in un baccano d'inferno. Ciò avveniva ai bei tempi della nostra giovinezza che il Maffei scomparendo ha portato via con sè, ma che si ricordano sempre con piacere, come con viva nostalgia li ricorda e li rivive il prof. Saracco, quello che ha assistito alla nascita del «Maffei» e gli è rimasto fedele fino alla morte. Alla morte del teatro ben s'intende. ss.

Norme annonarie

BASSA MACELLERIA. — Il Copromo, comunica che a partire da lunedì 15 corrente presso lo spaccio di bassa macelleria di piazza Cesare Augusto 14 è in vendita la carne (quinto turno) per gli assistiti dell'E.C.A. delle Zone: 1.a Municipio; 2.a S. Donato; 3.a Lucento; 4.a Madonna di Campagna; 5.a Barriera di Milano; 6.a Rossini; 7.a Madonna del Pilone; 8.a Oltre Po. Nonchè agli assistiti delle altre zone che non hanno ritirato la quarta razione. Il negozio è aperto tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 ad eccezione della domenica.

CARNE PER I MALATI. — Macellerie di servizio dal 15 al 19 corr.: v. S. Maria, 4; v. Barbaroux, 5; p. Giulio, 6; v. Accoli, 6; c. G. D'Annunzio, 30; v. Beaulard [illegible], 15; strada Lucento, 37 bis; v. Chiesa Salute, 5; v. Sesia, 12; c. Brescia, 42; v. Valprato, 30; v. Fontanesi, 22; v. Monferrato, 18; v. Mazzini, 28; v. Nava, 9; v. Tarino, 11; largo Lucio Bazzani, 36; via Petrarca, 7 bis; v. Nizza, 106; c. D. degli Abruzzi, 68; v. S. Secondo, 9; c. Gioberti, 39; c. Stupinigi, 163; via Villafranca, 84; c. Racconigi, 6 bis; c. Italia, 221; v. Pieve, 10.

VENDITA FRATTAGLIE. — Il negozio di via Lagrange 36 è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle convivenze civili.

La prima radiolezione per le scuole elementari

La prima trasmissione di radio scuola per l'ordine elementare avrà luogo martedì 16 corrente alle ore 16,30 e si aprirà con una conversazione del direttore generale dell'ordine stesso. Le trasmissioni proseguiranno tutti i martedì ed i venerdì di ogni settimana alla stessa ora.

IN UN CINEMA ELEGANTE

Ah, quel vestito rosso!

— In quanto al mio Gigi — disse Marcella — io sono sicura e tranquilla di lui.

— Fortunata te! — rispose l'amica tormentata, invece, da dubbi notevoli sulla fedeltà del proprio fidanzato — Già prima passavo momenti d'ansia, figurati ora, che la faccenda che ogni giorno io me ne parto alle sedici precise con un treno semantico, diretta in provincia! Passo dei momenti terribili. Figurati: egli è libero tutta la sera!

— Non parlarmene, cara. So cosa vuol dire. Anch'io, infatti, mi trovo nelle tue stesse condizioni, ma Gigi ha avuto una bellissima idea. Alla sera si è impiegato come «maschera» in un cinematografo. Sì, inserviente; quelli che strappano il biglietto all'ingresso. Gli hanno dato una bellissima divisa color sangue mortacco con bottoni d'oro. Chissà come starà bene!

— Come chissà? Perchè: tu non l'hai mai visto? Ah, già... non ci pensavo... anche tu alla sera devi partire.

— Appunto. Non l'ho mai visto in divisa, ma la divisa la conosco. Gigi la tiene in casa. Ne ha due: per il cambio, una al cine una in casa. Io stessa gliela spazzolo e la tengo in ordine.

***

Le due amiche mentre si svolgeva la conversazione sopra riferita avevano continuato a passeggiare dirette verso il centro. Erano le undici di una bella mattinata chiara e limpida. Giunte nelle vie del centro, ed essendo proprio passate davanti al cinematografo dove Gigi ogni sera faceva la «maschera» nella sua bella divisa, l'amica di Marcella propose a questa di entrare per parlare al direttore; nel caso ci fosse stato un altro posto di inserviente. Ella lo avrebbe offerto al suo fidanzato così anche lei avrebbe potuto dormire sonni tranquilli.

Entrarono, ma il direttore non c'era. Passava però in quel momento un inserviente. Con la bella divisa color rosso intenso. Marcella, seguita dall'amica, gli si avvicinò:

— Scusate — ella chiese all'inserviente — conoscete il signor Gigi B.?

L'interpellato si fermò, raggiante e allegrissimo:

— E come no! — rispose — Perbacco, siamo vecchi amici. Anzi dato che lo conoscete anche voi... siete parenti neh?

— Ecco...

— Dato che siete parenti dovreste farmi un grosso favore. Se non vi reca troppo disturbo, ben inteso.

— Figuratevi!

— Adesso vi spiego. Gigi è un mio vecchio amico e ultimamente mi ha fatto un piacere. Un piacere che continua a farmi, anzi. Dunque si tratta di questo... Scusate — e l'inserviente posò un grosso pacchetto che teneva in mano dall'inizio della conversazione con le due ragazze — poco questo perchè pesa... Dunque dicevo: siccome mia moglie è andata al paesello, Gigi, molto gentilmente, ha acconsentito a prendere in consegna alcuni miei indumenti che non voglio più tenere in casa. Lui ha una bellissima cantina con un bellissimo armadio. Tra i vestiti ci sono anche le divise. Cioè, una divisa come questa — e l'uomo indicò compiaciuto con l'indice rivolto al suo petto scarlatto — quella che non indosso... perchè ne abbiamo due. Una indosso... l'altra per il cambio...

***

— Vogliamo andare? — interviene a questo punto l'amica di Marcella che intuì l'avvicinarsi della bufera — Siamo già un po' in ritardo.

— No — sibilò Marcella — Raccontate! Continuate.

— Spiegavo che appunto — continuò la «maschera» — lo lascio sempre la divisa che non indosso a Gigi il quale me la fa pulire e riassettare dalla sua portinaia.

— Da chi?

— Dalla sua portinaia. Una vecchia che gli vuol molto bene.

— Ah, sì!

— Appunto. Ora dovrei cambiarmi e siccome è un po' di sere che non vedo più Gigi... Prima veniva sempre al cine con la sua fidanzata; voi, cugine, lo facevo entrare a gratis, ma da un po' di tempo... Cosa è successo?... Cosa avete signorina? Perchè ve ne andate così?... Scusate... Allora, a Gigi... Pollarbacco: sono già scomparse!

Tre donne in conflitto per un anello con brillanti

Il prezioso era sul tavolo — Tutte lo videro... ma nessuna lo toccò. Una denuncia

Fra le numerose pratiche svolte da un Commissario di P. S. ve ne sono di quelle cosiddette antipatiche perchè inconcludenti. Cioè il cui finale lascia il dubbio sulla colpevolezza dell'incriminato.

Questo, proprio uno di quei casi, è accaduto nella camera da letto della affittacamere Teresa Agostotti, in via Accademia Albertina. La signora aveva avuto alcuni giorni or sono un pomeriggio alquanto movimentato. Forestieri a destra, visite a sinistra, fra le quali quella di una sua conoscente, tale Natalina P. Essa era ritornata in città, dopo lo sfollamento, ed aveva pensato che nella casa della Teresa avrebbe trovato ospitalità. Infatti un divano le veniva approntato nella sala da pranzo e qui trascorreva la notte. Al mattino presto, la signora Teresa, per fare toeletta, deponeva sul tavolo della stessa sala il suo anello con brillanti del valore di 15 mila lire. Poi sopraggiungeva la cameriera, tale Maria B. che come tutte le mattine metteva un po' d'ordine. Poco dopo la signora Teresa usciva, ma quasi subito rientrava trepidante. «Il mio anello!» esclamava invano! Il monile era misteriosamente scomparso. Immediatamente interrogava Natalina, poi si rivolgeva a Maria, ma nulla. La prima dichiarava energicamente di non averlo neppure visto, la seconda accampava a sua discolpa di avere abbandonato la camera lasciando sola l'ospite. A sua volta la signora Teresa insisteva nel confermare che si ricordava benissimo di aver lasciato l'anello sul tavolo. Visto vane le indagini private, veniva sporta denuncia alla Squadra Mobile e le due sospettate subivano un nuovo interrogatorio. Ma per quanta astuzia e volontà il dottor Albito si ponesse non riusciva a chiarire il mistero che circonda la scomparsa dell'anello. A conclusione della incresciosa pratica, egli denunciava Natalina P. e Maria B. quali sospette autrici del furto. Se le caveranno esse davanti al giudice, quando saranno chiamate a rispondere?

Il fazzolettino rivelatore

L'arresto di uno sciacallo che nottetempo aveva rubato biancheria in una casa sinistrata

Il Commissariato San Secondo ha tratto in arresto tale Libero De Pasquale di Domenico, abitante in corso Savona 10. Il De Pasquale ha commesso una brutta azione, proprio brutta per la quale si è meritato il poco lusinghiero epiteto di «sciacallo». Quale motivo lo abbia spinto a questa azione non sappiamo; ad ogni modo nessun motivo la giustifica, poichè, se rubare è già di per se stesso riprovevole, rubare in circostanze di emergenza è colpa tale da non ammettere nessuna attenuante.

Pochi giorni erano passati dall'ultima incursione aerea del nemico sulla nostra città e il De Pasquale, entrato già nell'ordine di idee di seguire un «colpo» in una delle case rimaste sinistrate, non attendeva che la migliore occasione per attuare il suo tristo progetto. La circostanza favorevole di penetrare nella casa danneggiata per farvi man bassa di quanto, avrebbe allettato la sua rapacità, gli si offriva l'altra notte. Una notte buia, la strada deserta, il «luogo del delitto» che pareva ed era forse effettivamente abbandonato. Cauto e famelico, proprio come uno sciacallo, il De Pasquale infilava il portone, saliva le scale, si fermava ad un alloggio, vi entrava forzando piano la porta, metteva tutto a soqquadro nelle stanze e quindi usciva portandosi la refurtiva che aveva potuto trovare: della biancheria. Quando il proprietario dell'alloggio si accorgeva dell'altra incursione che avevan dovuto patire le sue camere, sporgeva denuncia al Commissariato San Secondo. Le ricerche si facevano attive e per una serie di fortunate circostanze e di favorevoli indizi il De Pasquale era sospettato e quindi tratto in arresto. Naturalmente il De Pasquale si trincerava dietro la negazione continua ed assoluta delle malefatte imputategli. Senonchè, in una perquisizione eseguita nel suo domicilio, era trovato un fazzolettino che non poteva essere suo e non lo era infatti. Di fronte a quel terribile seppur minuscolo accusatore, cadevano le tesi difensive e le tatti re negative del De Pasquale il quale, messo finalmente reo confesso, era arrestato per furto aggravato. Ma non era ancor finita. Rubata la biancheria, il De Pasquale aveva pensato bene di disfarsene vendendola ad un ricettatore del quale rivelava il nome, tale Guido Milone fu Francesco, abitante in via Belfiore 86, custode, il quale, anche lui era rintracciato ed arrestato.

Finiscono in prigione l'uno ladro, l'altro ricettatore di una ruota d'auto

Giorni fa tale Paolo Gallina, gerente un'officina meccanica, si presentava al Commissariato Borgo Dora e narrava che gli era stata rubata una ruota d'automobile del valore di 750 lire. Iniziate le indagini quella sezione di polizia appuntava i sospetti su un garzone del Gallina, tale Giuseppe Stasio di Angelo, abitante in via Cimarella 38. I sospetti non risultavano infondati, poichè nella prosecuzione delle indagini risultava che ad impossessarsi della ruota d'automobile era stato proprio lo Stasio il quale aveva eseguito il colpo approfittando d'un momento di assenza del Gallina. Rubata la ruota, lo Stasio se la portava a casa dove la teneva per un po' di giorni in attesa di disfarsene alle migliori condizioni possibili. Fra i vari ricettatori interpellati dall'intraprendente giovanotto, il pensionato Marino Ferraris fu Nicola era quello che offriva di più e trovato finalmente il suo uomo lo Stasio gli cedeva la ruota. Passava un po' di tempo durante il quale lo Stasio si godeva a sperperava i danari avuti dal Ferraris e costui se la spassava nella contemplazione del cimelio. I rosei passatempi dei due erano un bel momento interrotti dal Commissariato Borgo Dora il quale informato del furto ed accertato com'erano andate le cose, arrestava sia il ladro, sia il ricettatore della ruota.

Per aver rubato del metallo compromette la sua onorabilità

Un altro operaio che per una sciocchezza, uno sconsiderato gesto, compromette la sua vita che avrebbe potuto essere di onesto lavoro.

Si chiama tale operaio Federico Miasso, fu Italiano, abitante in via Rivara 28. Occupato come manovale presso un grande stabilimento industriale, il Miasso cedeva un giorno nella tentazione di rubare del metallo pregiato e ne rubava per un valore di 75 lire. Sospettato, perquisito da un sorvegliante all'uscita dallo stabilimento e trovato in possesso di quel tal metallo, il Miasso era arrestato dal Commissariato Mirafiori.

COMUNE DI TORINO

12 Febbraio 1943-XXI

NATI	7
MORTI	26
MATRIMONI	12

STATO CIVILE

Gino Francesco fu Giovanni, a. 79, da Collarmo, operaio, v. Carcano 7 - **Maglia Angela** ved. Ghiarva, a. 75, da Torino, casalinga, v. S. Rocco 5 - **Tolosio Defendente** fu Francesco, a. 78, da Scalza, contadino, corso Italia 180 - **Melano Vincenzo** fu Luigi, a. 81, da Chioggia, operaio, c. Italia 180 - **Bellora Lorenzo** fu Francesco, a. 75, da La Loggia, pensionato, v. Nizza 108 - **Bonaglone Cristina** ved. Gromis, a. 72, da Beinasco, casalinga, v. Cavour 41 - **Martinetti Ermindo** di Giuseppe, a. 43, da Trino Vercellese, salsaio, pr. Tiasso 135 - **Sinibar Angela-Maria** fu Gaetano, a. 85, da Torino, agiata, v. Po 31 - **Marietti Antonio** fu Pietro, a. 76, da Cercenasco, pensionato, Ist. Riposo - **Olla Genevella** ved. Ferrari, a. 91, da Busca, casalinga, Ist. Riposo - **Serio Mario** m. dompel, a. 31, da Corrazzola, casalinga, Osp. S. Giovanni - **Urbinati Virginia** fu Nicola, a. 61, da Imperia, casalinga, Osp. Cottolengo - **Ferrero Maria-Teresa** ved. Gontalmieri, a. 88, da Torino, casalinga, Ist. Riposo - **Brosso Carolina** fu Carlo, da Mostera da Po, casalinga, Osp. Psichiatrico - **Boschetti Eligio** fu Pietro, a. 85, da Carpi, contadino, Ricovero - **Ponte Anna** ved. Bertello, a. 71, da Villarbasse, casalinga, Osp. Molinette - **Ferraviera Clementina** fu Domenico, a. 75, da Moleon, casalinga, Osp. Molinette - **Grosio Teresa** ved. Migliorio, a. 40, da Isola d'Asti, casalinga, Osp. Molinette - **Delsagni Teresa** ved. Cagnasso, a. 46, da Cambiob, casalinga, Osp. Molinette - **Sinestasso Delfino** fu Filippo, a. 17, da Bra, soldato, Osp. Molinette - **Arcaria Caterina** ved. Mazzoleno, a. 81, da Torino, casalinga, Osp. Cottolengo - **Bosio Michele** fu Giovanni, a. 65, da Torino, Valentino - **Chiaria Michele** fu Battista, a. 43, da Torino, operaio, Osp. Amedeo - **Pilotto Anna** fu Giovanni, a. 75, da La Loggia, Valentino - **Cima Giovanni** fu Lorenzo, a. 63, da Cinisello, Valentino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.:

Bolma Silvio, carabiniere reale, **Alessio Colombina**.
Bottin Giuseppe, meccanico, **Tornese Irma**, impiegata.
Gonasso dott. Mario, commercialista, **Valle Egle**, prof. pianoforte.
Garosso Giovanni, riquadratore, **Bardina Angela**, rimagliatrice.
Iulini Giuseppe, rappresentante, **Berio Maria**.
Maggia dott. geom. Stefano, impiegato, **Nardoni Griselda**.
Molan Carlo, vend. ambulante, **Virano Felicita**.
Patrito Luigi, impiegato, **Podi Giulia**, modista.
Pellicioli Ferruccio, scultore, **Montoni Miranda**.
Rampone Mario, impiegato, **Gamba Vittoria**, sarta.
Rigano Stellario, impiegato, **Spinoglio Luigia**, impiegata.
Spinella Giovanni, laminatore, **Borrè Olga**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.:

Padovan Franco, Prissone Marcello, Barale Marilena, Cornaglia Franca, Siorari Beatrice, Rissone Ada.

L'inizio delle lezioni nelle civiche Scuole medie

Presso le seguenti scuole gestite dal Comune ed affidate all'E.N.I.M.S., da lunedì 15 corrente avranno inizio le lezioni: «Clotilde di Savoia», via Davide Bertolotti 10 (avviamento professionale, magistrale); «Maria Pia di Savoia», corso Galileo Ferraris 35 (media); «Bonafous», strada Lucento 21 (sede provvisoria), (avviamento e tecnica); «Carlucci», corso Giulio 9 (avviamento e arte); «Pacchiotti», via Bertola 10 (avviamento); «Arti Grafiche», via Biella 6 (avviamento).

Il ritorno del Superiore generale dei Missionari della Consolata

Il 16 febbraio ricorre l'anniversario del fondatore delle Missioni della Consolata, canonico Giuseppe Allamano; però, dato lo stato della Casa madre di Torino gravemente colpita e quello delle altre Case, per quest'anno l'annuale funzione commemorativa non potrà aver luogo e viene perciò rinviata. Intanto è giunto, dopo circa tre anni di assenza, il Superiore generale Padre Gaudenzio Barlassina, accompagnato da Mons. Luigi Santa, Vicario apostolico del Gimma. Il quale ha già intrapreso un'attività intensa per rimettere le Missioni in condizioni di poter riprendere il loro normale andamento dovunque è possibile. I molti missionari e le numerose suore della Consolata, rimpatriati dalla A. O. I., sono stati collocati nelle diverse Case dell'Istituto in varie regioni d'Italia, per essere adibiti all'insegnamento, all'assistenza ospitaliera e ad altre funzioni convenienti. Alcuni partiranno per l'estero, nei paesi dove non infuria la guerra e perciò la loro opera non è ostacolata da alcuna ragione politica o militare. Monsignor Gaudenzio Barlassina, malgrado parecchi mesi di straordinari sforzi e di gravissime preoccupazioni, è nel pieno vigore delle sue energie e lavora intensamente a dirigere l'Istituto verso i formidabili compiti che lo aspettano nel dopoguerra. La funzione del 16 corrente in corso Ferrucci, attorno alla salma del can. Allamano, è sospesa e sarà celebrata soltanto nell'intimità familiare.

FIOCCO BIANCO

La casa dei coniugi *Maria e Nuccia Piglia* è stata allietata dalla nascita della loro quartogenita *Maria Grazia*. I dipendenti della Ditta Piglia di piazza Solferino 14, e gli amici, porgono auguri e rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

MACCHINE UFFICIO SINISTRATE

Riparazioni, costruzioni, cambi. Ditta M. Sacchi, C. Moncalieri 23 Stabilimento «Remington» T. 62-306.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BAR REX: 17 e 21 Trattenimento Varietà. **CRISTALLO:** ore 17 e 20,30 attrazioni. **OS LAUDE:** ore 17 e 21 Arte varia. **SALA SAVOIA:** ore 17 e 20,30 Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Labbra serrate» V. Carmi, Bach, Giachetti, Checchi. Ult. 21,35. **AMBROSIO:** «Dove andiamo, signora?» Carola Höhn, Claudio Gora, ult. 21,40. **CORSO:** «Fedora» (Ferida, Nazzari, Valenti) e Doc. «Come nasce un cortometraggio. Ult. Luce 20,00; Film 21,20. **AUGUSTUS:** «Gelosia» e Doc. «Leggenda del Monte Cervino». Ult. spett. 21. **BALBO:** «La zia di Carlo» con Macario, Silvana Jachino, Rienta. Ult. ore 21. **IDEAL:** «Contessa Castiglione» (Doris Duranti, A. Checchi) e Comp.a riv. Lambo. Varietà ore 16,30 e 20,30. **STATUTO:** «Prigione di donne» Viviane Romance, George Flamant. Ult. 21. **NAZIONALE:** «Un colpo di pistola». **DORIA:** «M.A.S.» (Andrea Checchi). **TORINO:** «I due Foscari» Brazzi. **ALPI:** «La guardia del corpo» Calamai. **C. ALBERTO:** «Don Giovanni» ult. 21. **IMPERIALE:** ore 14: «Kora Terry». **EXCELSIOR:** «Signorina professoressa». **ROMA** ap. 14,30: «Il vagabondo» ult. 21. **BRESCIA** ore 14: «La Venere cieca». **REGINA:** «I tre aquilotti» L. Cortese. **ITALIANO** 14: Stella di Rio (La Jana). **F. NUOVA** 10: Ultimo combattimento. **PALERMO** 14: «Uomo venuto dal mare». **AQUA:** «Fari nella nebbia» Giachetti. **TORINESE:** «Bengasi» M. De Tarandy. **ROMANO:** «Guardia del corpo» ult. 21. **SAVOIA:** «Una storia d'amore» Noris. **REX:** «Giorni felici» Lilia Silvi, Amedeo Nazzari. Ultimo ore 21.15.

Oggi al VITTORIA

un bellissimo lavoro, dovuto alla regia di *Mattoli* per la *Manenti Film*:

LABBRA SERRATE

l'ultima avventura di una donna fatale, cinica e perversa. Le labbra che non si schiudono sono quelle di

Andrea CHECCHI

il quale si sacrifica per non rovinare il fidanzato della sorella, giovane magistrato destinato a brillantissima carriera. Questi è impersonato da

Fosco GIACHETTI

il quale ci dà una nuova luminosa prova delle sue felicissime doti di interprete. Anche la coppia femminile

Annette BACH
Vera CARMI

risponde pienamente all'essenza dei due personaggi, una nel male, l'altra nel bene, determinando, con bella efficacia, situazioni complicate e drammatiche, e giornalmente fresche e brioso, in un'atmosfera di giovinezza [illegible].

LABBRA SERRATE

la più riuscita ed emozionante creazione di *Mario Mattoli*, è presentata dalla *Nazionalcine-Manenti*, ed è predestinata a un sempre successo.

GIORNI FELICI

con la SILVI e il NAZZARI

è il brillantissimo successo al REX

Ne proseguono affollate le repliche, e nel nuovo locale le belle risate echeggiano fragorose e continue.

ROMANO e ALPI: Guardia del corpo
Clara Calamai, De Sica, C. Campanini

NAZIONALE: « Un colpo di pistola »
Assia Noris, F. Giachetti, A. Cen...

PROGRAMMI RADIOFONICI

Sabato 13 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Le aquile di Aquileia», dramma musicale in tre parti di G. F. Malipiero; «Chirurgia estetica», 3 atti di V. Tieri.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. — Ore: **17:** Giornale radio. **17,10:** I cinque minuti del Signor X. **17,15:** Musica varia (Pubblicità). **18-18,10:** (circa): Notizie a casa dai militari combattenti. **19,30:** Notiziario dall'interno - Gli avvenimenti sportivi di domani. **19,35:** «La nuova legge del diritto d'autore», conversazione del dott. N. Liguori. **19,40:** Guida radiofonica del turista italiano.

20: Segn. orario - **Giornale radio**. **20,15:** Commento ai fatti del giorno. **20,30:** Stagione lirica dell'Eiar: ◆ «**Le aquile di Aquileia**», dramma musicale in tre parti di Gian Francesco Malipiero. Interpreti: Edmea Limberti, Ines A. Tellini, P. Soprani, Maria Landini, L. Mingoli, R. Reletti. Direttore maestro Previtali. (Anche in quest'opera — come già in altre sue precedenti, il maestro Malipiero ritorna alla esaltazione di Venezia, espressa attraverso quelle forme originali che caratterizzano tutta la sua attività di musicista. In «Le aquile di Aquileia» Venezia appare in tre momenti della sua gloriosa esistenza; quelli della nascita, della decadenza, dell'oltraggio. Uno spirito eroico anima il primo episodio. La gente esule dalla patria violata cerca sereno e saldo rifugio nella terra ospite. Si lamentano i vecchi, la madre, la sposa, e nel dar sepoltura ai corpi dei loro cari recati con loro, sciolgono canti che gli esprimono il traboccare della tristezza in volontà fervida. Temi robusti, vigorosi, costituiscono la trama di una drammatica sinfonia, che rappresenta il trapasso dallo smarrimento alla certezza nell'aiuto di Dio e nella invitta forza dell'animo. Fra i vari episodi, assurge a singolare espressione quello allegorico e realistico delle nozze fra Venezia e il mare).

22,25: Musica varia (Pubblicità). **21,35:** E' partita una lettera, documentario di un ufficio postale. **22,15:** Concerto del violinista Rémy Principe e del pianista Guido Agosti. **22,45:** Giornale radio. **23** (circa)-**23,30:** Orchestra diretta dal maestro Zeme.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: Dalle 17 alle 20.29 vedi progr. A. **20,30:** ◆ «**Chirurgia estetica**», tre atti di Vincenzo Tieri. (Prima trasmissione). Interpreti principali: Stefania Piumatti, A. O. Almirante, F. Parres, L. Gizzardi, G. De Monticelli. (La vicenda di questa commedia, di contenuto essenzialmente psicologico, presenta il caso di un medico specialista in plastica estetica, il quale non riesce a sbarcare il lunario, quando gli capita la fortuna di un matrimonio con una giovane ereditiera, ricchissima, quanto è brutta. Ma il marito, che non dimentica d'essere Ettore... in chirurgia estetica, applica la sua bravura alla moglie e il miracolo si compie: sua moglie, da brutta che era, si tramuta in bellissima. A questo punto la donna vuole rigadagnare, in civetteria, il tempo perduto: e la sua conquistata avvenenza le offre occasioni a iosa. Ora è il marito che si ingelosisce, ma poichè la sposa è onesta e il suo sogno di civetteria non ha varcato limiti pericolosi, la vicenda si conclude in lieto epilogo). **22,30:** Orchestra Barzizza. **22,45:** Giornale radio. **23:** Orchestra diretta dal maestro Angelo.

di: «Sinfonia italiana»; 2. De Falla: «Danza del fuoco» da «L'amor stregone». (La prima delle composizioni elencate in questo programma è opera del figlio secondogenito del grande Bach, Carlo Filippo, anch'egli compositore di singolare talento. — La «Sinfonia italiana» è l'opera più significativa di Giovanni Salviucci, musicista romano di eccezionali qualità, troppo presto rapito all'arte quando non aveva ancora raggiunto i 30 anni).

Dalle 18.35 alle 20.30 vedi progr. A.

20,30: ◆ «**Sera d'inverno**», tre atti di Sigfrido Geyer (Prima trasmissione). Interpreti principali: Nella Bonora, F. Becci. (Impostata sopra vecchi motivi farseschi, ma ravvivata da un dialogo vivace e da qualche originalità episodica, la vicenda di questa commedia si snoda intorno all'avventura che capita ad un domestico, il quale, parlando al telefono, e fingendosi il barone suo padrone, chiede un convegno a una gran dama, ma più immaginando ch'ella accetti. Costei giunge infatti all'appuntamento datole dal barone, ed è il barone autentico che la accoglie; ma non è vero che sia una gran dama, perchè se da un lato del telefono parlava, in finzione, un domestico, dall'altro rispondeva, anch'ella in finzione, una bella cameriera...).

21,45: Canta il baritono Carlo Tagliabue - **22,5:** Vienna romantica - **22,30:** Intermezzi e preludi da opere liriche - **22,45:** G. radio - **23:** Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.

ANTICIPAZIONI: «Rigoletto», di Verdi, rappresentato al «Reale» di Roma. Interpreti principali: Magda Piccarolo, Lauri Volpi, Bechi, direttore maestro Serafin, sarà radiodiffuso sul progr. B, mercoledì sera alle ore 20,30. — «**Il mago prodigioso**», 3 atti di Calderon de la Barca, sarà in onda giovedì 18.

POSTA RADIO. — **C. V., Torino:** Non possiamo dirvi il titolo di quel «brano orchestrale» del maestro Mancinelli, perchè non ne ascoltammo la trasmissione. Il maestro Luigi Mancinelli nato a Orvieto nel 1848, morto a Roma nel 1921, fu un grande direttore d'orchestra. Wagner, che gli fu amico, lo definì «il Garibaldi dei direttori d'orchestra». Lasciò anche molte pregevoli opere, fra sinfoniche e teatrali. Più nota di tutte è «Ero e Leandro».

Domenica 14 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: i Concerti sinfonici diretti, uno dal maestro La Rosa Parodi, l'altro dal maestro Freitas Branco; e «Sera d'inverno», tre atti di S. Geyer.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. — Ore: **7,30:** Notizie a casa dai militari combattenti - **8:** Segn. orario, **G. radio** - **8,15:** Concerto d'organo - **10:** Radio rurale.

11-12,15: Messa Cantata e spiegazione del Vangelo.

12,20: Programma di canzoni - **13:** Segnale orario, **G. radio** - **13,10:** «Il vostro nome» (Pubblicità) - **13,40:** Canzoni e melodie - **14:** **G. radio** - **14,10:** Radio Igea - **15:** Radio Ufi - **15,55:** Cronaca di una partita del Campionato di calcio, divisione nazionale serie A (Pubblicità) - **16-17:** Notizie sportive - **17,30:** Trasmissione per le Forze Armate: Cronache della guerra, del cons. naz. U. Guglielmotti - **17,45:** Musiche brillanti - **18,35:** Risultato delle partite di calcio serie C - **19,45:** Riepilogo della giornata sportiva - **20:** Segn. orario, **G. radio** - **20,20:** Commento ai fatti del giorno - **20,30:** Colonna sonora (Pubblicità).

21: ◆ **Concerto sinfonico** diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi. 1. Rossini: «Semiramide», introduzione; 2. Debussy: «Preludio al pomeriggio di un fauno»; 3. Ciaikowsky: «Quarto tempo, dalla «Sinfonia n. 6 in si minore (Patetica)»; 4. Rimski Korsakof, «Capriccio spagnolo». (La notorietà delle due composizioni elencate per prime in questo programma dispensa da ogni cenno illustrativo. La «Sinfonia n. 6 in si minore», di Ciaikowski, detta «Patetica», è singolare non solo per il secondo movimento, ma anche per l'ultimo, che non è il tradizionale «Allegro». Si chiude infatti con una pagina d'ispirazione triste, come se la soluzione dell'enigma della vita stesse nella parola «dolore». Segue il «Capriccio spagnolo» di Rimski Korsakof, mirabile per il senso del pittoresco e per la geniale intuizione del colore spagnolo).

21,50: «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi - **22:** Orchestra Barzizza - **22,45:** G. radio - **23:** Orchestra diretta dal maestro Angelo.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: Dalle 7.30 alle 10 vedi progr. A. **10:** Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ◆ **Concerto sinfonico** diretto dal maestro Freitas Branco, con il concorso del violinista Sirio Piovesan. - Parte prima: 1. C. F. Bach: «Concerto per archi»; 2. Ciaikowski: «Concerto in re maggiore». - Parte seconda: 1. Salviucci...

La ripresa delle lezioni alla scuola «Maria Laetitia»

La scuola festiva di commercio «Maria Laetitia» informa che domenica 21 corrente avranno inizio le lezioni.

Ambulatorio per donne e bimbi istituito a Cassine

L'Ospedale Maria Vittoria ha istituito a Cassine un ambulatorio generale per donne e bambini, gratuito pei poveri. L'ambulatorio di pediatria è aperto il martedì e giovedì dalle 10 alle 12; di ostetricia il martedì dalle 10 alle 12 e il venerdì dalle 14 alle 15; di medicina generale il martedì e venerdì dalle 14 alle 15; per le malattie della pelle il martedì dalle 14 alle 15, e per le malattie nervose, il lunedì dalle 10 alle 12.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

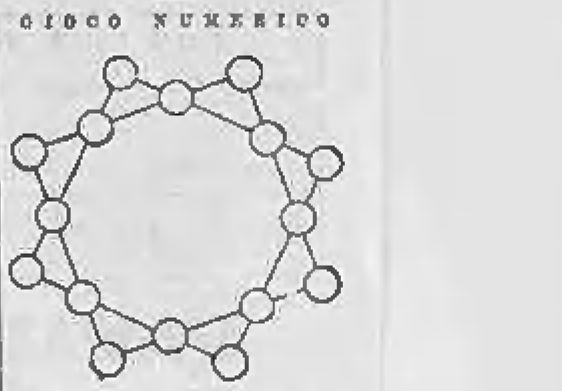
L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (63

PASSATEMPO

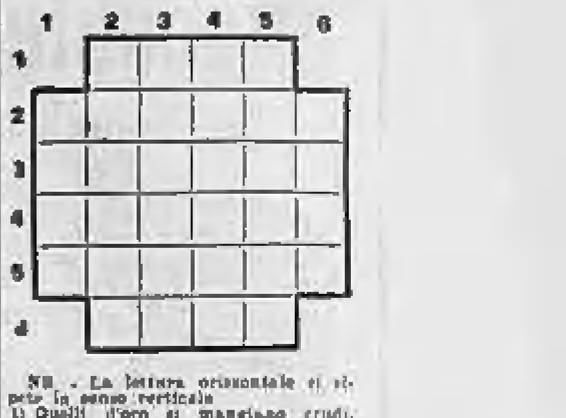
GIOCO NUMERICO



NB. - Disporre nei cerchietti i numeri da 1 a 15, in modo che le somme delle cifre inserite nei cerchietti di ciascun lato dei due quadrati diano per totale 34.

Il gioco ammette varie soluzioni.

FIGURA MAGICA
A EEEEE IIIIIII MM NN OO PP RRRRR SS TTT



NB. - La lettura orizzontale si ripete in senso verticale.
1) Quelli d'oro si mangiano crudi, cotti o in conserva.
2) Un poeta satirico celebre per un giorno.
3) Amico proverbiale di Pilade.
4) Inglese signore di nome.
5) Sono tutti di un pezzo.
6) Un giorno vicino.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Il fave

Sciarada: Fa-Tale = Fatale

Frin

I mobilieri sono invitati a presentare nel termini più brevi il modulo a suo tempo inviato dalla Segreteria dell'Artigianato, riguardante la produzione dei mobili tipo.

La **Segreteria provinciale** dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione ha trasferito i propri uffici in via Maria Vittoria 27. Orario d'ufficio dalle 9 alle 15; sabato dalle 9 alle 13.

ANGOLINI per Fotografie

Trim Trim Trim Trim Trim Trim Trim

ROTOLINI per Mont. sotto-vetro

Impianti autonomi portatili di illuminazione per
RICOVERI ANTIAEREI
Soc. An. C.E.R.M. - Via Lorenzo il Magnifico, 26, Roma - Telef. 82-154

CALVI
ricuperarsi... salute... dopo il RISULTATO...
«KINOL» - Via Poerio - ROMA

VIGLIANI
ACQUISTA
Posateria
Oggetti
(Rottami)
LAGRANGE 6

GISSI
Via PO, 2
ACQUISTA
LIBRI D'ARTE
Enciclopedie
Romanzi

GRILLINO
Via Bertola 11
COMPRA RADIO

UNA
Stilografica?
CHIEDETE
Punto Rosso

I dolori tanto molesti dovuti alla lombaggine ed al mal di schiena si possono eliminare con qualche applicazione di Termoleina. Versatene una piccola quantità sulla parte dolente e frizionatela fino a completo assorbimento del balsamo: vi sentirete invadere da un'ondata di calore benefico, seguito dalla progressiva scomparsa del dolore.

Il Balsamo Termoleina vi darà sollievo anche nei dolori da Reumatismo - Sciatica - Torcicollo - Dolori artritici ed articolari - Nevralgie - Raffreddori di petto - Lussazioni - Contusioni. Si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 12 il flacone.

TERMOLEINA
lenisce il dolore
Russi
REUMATISMI - SCIATICA - ARTRITI
SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - RUSSI & C. - ANCONA
Aut. Pref. [illegible]

LA SIGNORA DI MILLEROSE

Un giorno di festa a Torino

VIII

Entrò Adele De Bernetiel, rapida come ai bei tempi della giovinezza, un nero colpo di vento. Prese la mano d'Olimpia, se la posò sul cuore.

— Senti come batte?

— Sento, disse Olimpia, e sorrideva, dolce e materna.

— Sai che Torino non si riconosce più? Stamattina, quando sono uscita, mi girava la testa; avevo le vertigini. Non ho mai visto tanta gente per le strade. Dove li alloggeranno tutti questi deputati che arrivano da ogni parte d'Italia? Ecco Costanza che viene. Lei dev'essere venuta in vettura; ha fatto bene; sotto i portici non si circola addirittura. Il caffè Fiorio è affollato. Lì davanti non si può passare... Che folla! Che allegria!

Entrò Costanza d'Azeglio col viso brillante di allegrezza e il suo gran fruscio di dama elegante. Era tutta vestita di chiaro, quantunque si fosse solo al 14 di febbraio, stagione che a Torino è ancora del tutto invernale. Adele l'accolse con un: — Cospetto, che lusso! E' in onore di Torino capitale!

Il Palazzo Carignano a Torino, prima sede del Parlamento italiano

Anche Costanza sembrava trafelata per aver dovuto mescolarsi a tanta gente e pigiarsi in mezzo alla folla. Una fatica. Ma che splendida giornata!

— Perchè, care mie, non sono solo i deputati che arrivano, ma anche i maggiorenti d'ogni falla, cui spetta una parte politica in quest'ora solenne, perfino le minori autorità dei villaggi, i più modesti proprietari di campagna. Tutti tutti arrivano, tutti vogliono esserci, tutti vogliono vedere...

— E che entusiasmo, vero?

— Immenso! Quanta gente viene ad accertarsi, coi propri occhi, di ciò che tanti credevano fosse solo un sogno di patrioti in delirio!...

Un sogno compiuto

Olimpia taceva, con gli occhi bassi. Il viso pallido illuminato da un sorriso interno, le bianche mani raccolte in grembo. Le amiche rispettavano il suo silenzio. Sapevano ch'essa s'intratteneva così coi figliuoli morti. — Il nostro sogno, vero, Alfredo? vero, Emilio? il nostro sogno che si è compiuto... Noi abbiamo sempre avuto fede, noi non abbiamo dubitato mai.

Costanza, vivacissima, andò a guardare dalla finestra, in via Po.

— Non ho mai visto una folla, un movimento, una baldanza, una vivacità simile. Cara Torino nostra, finalmente vive una vita degna del suo valore...

— Sapete — disse Adele — che palazzi, case, locande, caffè, piccoli alberghi e sobborghi a molte miglia di qui, tutto rigurgita di forestieri? Il mio personale di servizio è sull'attenti per capitare chi verrà...

— Anche a casa mia — disse Costanza — non vogliamo mica esser da meno degli altri. E tu, Olimpia?

— Da noi — disse finalmente Olimpia — verranno Tullio Dandolo, Carlo Poerio e il duca di Castromediano.

Le amiche ebbero entrambe un movimento che rispondeva a un pensiero di tenero interesse.

— Bene, Olimpia, e non credi che questa volta Adele...

Olimpia scuoteva il capo.

— Non so, si dà tanto da fare in casa, adesso, Adele. Tutti si danno da fare. Anche Andrea, grazie a Dio...

Andrea aveva bisogno di quel movimento, di quelle nuove occupazioni, di quei contatti. A volte egli dava l'impressione di annegare in uno stagno sinistro, tanto la malinconia in lui era stata profonda, dopo la perdita dei suoi figliuoli, qualcosa come una malattia non confessata, latente, ma profonda, terribile.

— E' stato per un dono della Provvidenza divina, che, mentre i così miserandi nostri toccavano il fondo, le gloriose epopee italiane toccasse il sommo. Una fortuna, una consolazione particolare per Andrea, egli ha finalmente ripreso a vivere...

— Dov'è ora?

— E' andato a prendere alla stazione il duca, che è in viaggio da quarantott'ore.

— E Adele?

Apertura del Parlamento

Adele era in casa, la sua attività era incessante, tutta pervaso dell'entusiasmo che ferveva in quei giorni nel cuore di tutti. Il duca di Castromediano, quando la vide, subito dopo l'arrivo, più che con le parole le espresse con lo sguardo l'ammirazione e la devozione antica di cui il suo pensiero la circondava sempre. Era taciturno il duca, e un po' chinato; i suoi sentimenti erano come una vena d'oro che bisognava cercare in fondo al cuore, ma che una volta trovata era un vero tesoro senza prezzo. Rimasto solo un momento, con lei, il gentiluomo napoletano prese la mano della giovane Savio.

— Adele, vi dedicherò le mie Memorie. Voi siete tanto, per me, tutto. Non vi deciderete mai?

Adele ebbe un sorriso triste e mostrò al Duca con un gesto fuggevole, il bruno del suo abito da lutto.

— Ma più tardi?

— Forse più tardi...

Ma ella guardò sua madre, sempre seduta nel salotto, fra i nuovi arrivati, tra gli amici fedeli... Oh, sapeva bene in fondo al cuore, Adele, che non avrebbe potuto lasciarla mai!

Olimpia mise un abito nuovo, ricco, stupendo. Era nero, perchè la famiglia Savio non poteva deporre il lutto nemmeno in quel giorno benedetto; da troppo poco tempo Alfredo ed Emilio giacevano vicini, ognuno nella propria bara, laggiù, nei sotterranei del Cimitero di Torino. Andrea le aveva detto:

— Alle feste no, per quanto il nostro animo esulti, alle feste non dobbiamo andare, ma alla seduta reale, all'aprirsi, qui in Torino del primo Parlamento d'Italia — il primo Parlamento d'Italia — pensa Olimpia!... non possiamo e non dobbiamo mancare.

A lei pareva, mentre si preparava, che il cuore le venisse meno. Non era stata propriamente malata dopo la morte di Emilio o per lo meno si era imposta di non essere malata. Se dopo la morte di Alfredo aveva dovuto stare un po' di tempo a letto, dopo quella di Emilio aveva voluto tener testa al crudele destino. La sua anima aveva imposto il coraggio e la resistenza al suo povero corpo. Adesso si sentiva, a volte, un affanno da non dirsi, ma chiudeva gli occhi, stava immobile e lasciava passare la bufera. Andrea, come quando eran giovani, tanti anni addietro, entrò nella sua stanza di toeletta, ristette sulla soglia e l'ammirò senza riserve.

— Va bene così? — ella chiese dolcemente — ti pare che io sia degna della cerimonia?

Egli le baciò le mani.

— Sei la più bella, la più degna...

Voleva dire: la più santa, ma si trattenne. Non bisognava che Olimpia si commovesse oltre misura; era già così pallida!

— Gli amici?

— Li troveremo là.

Nella carrozza erano loro soli, i genitori, i figli. Era la prima volta che Olimpia usciva dopo i funerali d'Emilio, e si guardava attorno attonita; in pochi giorni pareva che il mondo si fosse trasformato; quanta gente in via Po, in piazza Castello, in piazza Carignano!... E tutti quei volti che guardavano sorridenti parevano a Olimpia tutti volti di amici. Oh, ella mormorava nel suo cuore, ai diletti, la cui memoria teneva sempre chiusa là dentro, vedete?... Il vostro sacrificio non è stato inutile...

Mentre parlava il Re

La carrozza si fermò, Andrea l'aiutò a scendere. La gente faceva ala al suo passaggio come a una regina. In quella folla di uomini politici, di patrioti, di artisti entusiasti, felici, il suo nome, sussurrato con riverenza, con amore, volava di bocca in bocca: — E' la baronessa Savio, la madre dei due fratelli caduti. La Savio, la madre di Alfredo e di Emilio...

Quando fu al suo posto, dovette stare un bel poco a occhi chiusi per riprender forza. La figlia Adele le teneva la mano, ogni tanto, timida, le sentiva il polso. Olimpia la rassicurò: — No, cara, sto bene, sto proprio bene... — Gli amici devoti ora la circondavano e con che rispetto, con che amore! Intanto entravano i ministri, entrava il Re. La seduta cominciava ed era di una magnificenza indicibile. Quando il Re si mise a parlare Olimpia dovette tenersi le mani sul cuore, come a comprimerne i battiti. Ogni frase, ogni parola che il Re pronunciava era coronata da applausi frenetici, dalle esclamazioni di: Viva il Re!... Viva l'Italia!, che non finivano più. Olimpia si ricordò di quel che una volta Alfredo le aveva riportato: — Dicono che nessuno è veramente Re, come il nostro Re, quando vuol fare il Re... — Oh, ella si sentiva piena di una pura, dolcissima ebbrezza, era per lei come salire in un incanto, in una scala di luce e lassù Alfredo ed Emilio l'avevano preceduta.

La sera, Torino, fu tutta in festa. Luminarie, folle strabocchevoli per le strade, canti, inni, la gioventù esultante che gridava la sua gioia. Nonostante che nelle case patrizie vi fossero balli e ricevimenti di ogni specie, il salotto di casa Savio fu gremito come non mai. Un affluire incessante di personalità, venute da ogni parte d'Italia, che ambivano di entrare in quella casa illustre, di avvicinare quella coppia di purissimi patrioti, di poter, una volta almeno, baciar la mano alla madre esemplare, all'italiana che sempre aveva avuto fede nei destini della Patria. Lei si sentiva sopraffare dalla commozione. Ma faceva ugualmente, valorosamente i suoi doveri di padrona di casa. Piangere? No. Era giorno di gran festa quello, per casa Savio. Gran festa soprattutto per Alfredo ed Emilio. Se lei avesse pianto, le sarebbe parso di tradirli.

Entrarono lei e la figlia Adele nelle sale illuminate e affollate di Casa Plezza, la casa familiare a Garibaldi poichè il senatore Plezza teneva sempre in casa un appartamento destinato a Garibaldi, in qualunque momento fosse venuto a Torino.

Una delle bellissime signorine Plezza presentò alle Savio Menotti, un bel giovane alto robusto e Ricciotti un bel ragazzo ricciuto, allegro come un bambino.

Una lettera di Garibaldi

Poi, nel silenzio commosso, quasi turbato, entrò Garibaldi. Egli andò subito diritto a Olimpia e le prese le mani fra le sue, sedendosi accanto a lei. E subito si mise a parlare di Emilio, del suo entusiasmo e nello stesso tempo della sua calma davanti al pericolo.

— Io gli devo forse la vita — disse — perchè trovandomi in carrozza con lui quando cademmo in quell'imboscata di Borbonici, Emilio si alzò diritto davanti a me come se volesse proteggermi colla persona e col suo gran mantello d'artigliere e impedire alle palle che grandinavano, di raggiungermi. Io lo rimproverai e lui mi disse: — Generale, la stella che vi salverà senza dubbio salverà anche me... Povero, grande Emilio...

E, pensoso, si chinò a baciare le mani di Olimpia.

— Oh, pensava la giovane Adele estasiata — che uomo affascinante! Cos'è che lo rende così, oltre la sua aureola di eroismo? La voce vellutata, armoniosa come un suono d'arpa?... L'aspetto così calmo, mansueto, superiore? L'occhio pensieroso, quello scintillare magnetico che gli deve assicurare il dominio delle masse?... Egli è bello, sì bello, come deve essere nell'ora della battaglia, con un'aria ispirata, in un'aura di poesia...

Dopo, le Savio seppero che, appena esse si furono ritirate, Garibaldi disse agli altri, con una gravità impressionante:

— Il suolo che produce donne come la Savio e la Cairoli è un suolo sacro. La Nazione italiana non può perire con donne simili. Chi potrà mai vantarsi dei sacrifici fatti? Nessun sacrificio può paragonarsi a quello di una madre per i suoi figli. L'amore di madre non può nemmeno esser compreso dagli uomini. Nel presentarmi a questa madre, io sentivo come un rimorso... E invece, non un rimprovero, non un rimpianto è uscito dalle sue labbra. Con donne simili una Nazione non può perire...

Mentre parlava con la sua voce suadente, dolcissima, ammaliante guardando gli ascoltatori coi suoi occhi magnetici, tutti avevano il cuore traboccante di commozione e si sentivano gli occhi umidi di lacrime.

Il giorno di San Giuseppe, Olimpia mandò a Garibaldi, in dono, un portafoglio d'avorio finemente intarsiato, contenente i ritratti di Alfredo e di Emilio. Garibaldi la ringraziò con una lettera.

Donna carissima,

Roma, davanti alla cui storia rimpicciolisce ogni grandezza umana, fu grande per l'esempio. E come non doveva ingigantire un popolo che contava, tra i suoi figli, un Coclite combattente solo contro un esercito, un Manlio che condannava il figlio vittorioso a morte perchè mancante di disciplina? Voi donne generose, primeggiate fra coloro che dall'esempio prepararono i grandi fatti che si compirono e si compiranno in questa terra del genio e del valore. Che Dio vi benedica. Le azioni che generano le Savio, le Cairoli non avranno l'impero del mondo come Roma, poichè i tempi non lo comportano, ma l'Italia che conta quelle Eroine nel suo grembo, sarà ancora la Magna delle Nazioni, e voi, donna dall'immenso sacrificio, meritate la gratitudine universale e l'affetto, per la vita, del vostro G. Garibaldi.

Olimpia, in piedi, stava appoggiata al marito seduto alla sua scrivania nella grande biblioteca. La lettera di Garibaldi era tra le sue mani che tremavano leggermente. Dopo un lungo silenzio egli volse il capo e baciò una di quelle mani appoggiata alla sua spalla.

— E' la pura verità, Olimpia.

— Andrea mio!

In quel silenzio profondo e commosso, ricordarono entrambi i tempi lontani del loro fresco e puro amore, quando Andrea correva ogni giorno dalla fioraia a far messe di rose per lei. Molte rose erano appassite in quegli anni, ma mai eran venuti meno in loro l'accordo, la fedeltà, il rispetto, la tenerezza, la comprensione reciproca, la fiducia, la confidenza assoluta... Era stato come una ghirlanda di rose quell'unione, molte, certo, si erano sfogliate ma il loro profumo era stato come l'amore che sempre li aveva accompagnati lungo la via.

Carola Prosperi

(Continua).

Un legato di Amedeo di Savoia pei figli degli aviatori Caduti

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

L'Altezza Reale la Duchessa di Aosta vedova ha fatto pervenire in questi giorni all'Opera Nazionale Figli degli Aviatori i buoni del tesoro costituenti l'importo del legato di lire 250 mila disposto dal compianto Duca Amedeo di Savoia Aosta a favore dei figli degli aviatori caduti.

In tale circostanza è particolarmente gradito, oltre che doveroso, rammentare con quanto affetto e con quanta paterna benevolenza l'Augusto Principe si era sempre interessato degli orfani degli aviatori caduti nell'adempimento del loro dovere.

Tutti gli aviatori rivolgono il loro pensiero grato alla memoria del Principe Sabaudo che, sino agli ultimi momenti della Sua nobile esistenza, volle dimostrare i legami di affetto e di solidarietà che lo univano all'Arma che si onora di averlo avuto tra le sue file.

Giornalino della guerra

Il cappellano paracadutista

NEW YORK.

Sembra che il titolo di primo cappellano paracadutista del mondo spetti a padre Raymond Hall, trentaquattrenne, ex-rettore d'una chiesa episcopale del Massachusetts, che ha ricevuto alla scuola di Port Benning tutta l'istruzione prescritta. Il giorno della prima discesa col paracadute padre Hall s'è slogata una caviglia, ma ora è bravissimo e i camerati lo chiamano scavezzacollo.

Un reduce

BUDAPEST.

Il giornale del soldato riferisce ch'è ritornato a casa nella rispettabile età di anni 69 un combattente ungherese della scorsa guerra: fatto prigioniero dai russi nel 1916, venne dato per morto e al paese natio scolpirono il suo nome sulla colonna commemorativa dei Caduti. Nella nuova guerra le truppe ungheresi l'hanno scoperto, in perfetta salute, in un villaggio dell'Ucraina.

Viva la torba

OSLO.

Laboriose esperienze hanno permesso ad un abitante di Sarpsborg, località nei pressi di Oslo, di ricavare dalla torba un piacevole vino. E' opinione generale che la torba salirà di prezzo.

Un mantello provvidenziale

LONDRA.

L'ammiraglio sir Lewis Halsey ha mandato nella Nuova Zelanda, affinchè figuri in una esposizione, un mantello di penne che gli fu regalato anni or sono, assieme ad una pietra Tiki (talismano miracoloso quanto il mantello, detto Kivi) da un capo maori al quale egli aveva permesso di visitare una nave da guerra britannica. Il vecchio ammiraglio garantisce che in molte critiche circostanze l'indumento di piume gli ha salvato la pelle. Alla battaglia dello Skagerrak l'equipaggio, quando lo vide comparire sul ponte di comando combinato a quel modo, dubitò ch'egli fosse impazzito: ma incurante dell'effetto prodotto, lui impartì gli ordini del caso con tutta calma, fidando nell'immunità conferitagli dal Kivi.

Decadenza delle piagnone

CAIRO.

La Camera dei deputati ha chiesto al Governo di porre fine allo spettacolo delle donne che seguono i funerali piangendo, strillando e picchiandosi il petto, sebbene non legate da alcuna parentela col defunto: le prefiche, o piagnone, hanno fatto il loro tempo e la visione da esse offerta è giudicata penosa e inutile. Si renderà impossibile alle piagnone l'esercizio dell'antico mestiere trasportando le salme al cimitero in automobile; ma se fossero organizzate le prefiche potrebbero provvedersi di motociclette.

Carobibite

LONDRA.

Liquori, vini e cognac raggiungono alle aste prezzi fantastici. Già alcuni mesi addietro, per sei bottiglie di cognac del 1824 furono pagate cinquanta sterline, mentre le bottiglie piccole di Chartreuse gialla o verde arrivarono a 7 l'una. Sette bottiglie di Benedectine fecero 48 sterline, una di *whisky* White Horse 3,10, una di Angostura 2. Lo sciampagna Pommery rosa del '29 è andato a 43 sterline le dodici bottiglie. Anche i sigari si sono messi su questa buona strada, battuta evidentemente da molti matti, e il valore di un sigaro di grande marca oggi si può calcolare per boccata di fumo.

Troppe scarpe per un medico

BUDAPEST.

Nella casa di un medico sono state scoperte 460 paia di scarpe che la diffidente polizia, giudicando il quantitativo superiore ai bisogni del sanitario, ha sequestrato. Nel corso delle indagini è venuto fuori che un calzolaio, essendo in debito di circa 75 mila lire, aveva dato al medico, come pegno, 800 paia di scarpe con ottime suole di cuoio. Si procederà a termine di legge contro medico e paziente.

Vivere è più economico

BUDAPEST.

Un imprenditore di pompe funebri è stato condannato ad una multa di mille lire, perchè reclamava per i funerali tariffe superiori a quelle stabilite dal Municipio; la moglie, che lavorava con lui nell'azienda, ha da pagare anche lei una multa identica.

Per la Patria

NEW YORK.

Sebbene l'America finora non abbia subito incursioni aeree, i militi dell'*Unpa* continuano a sottoporsi ad allenamento fisico e psicologico. Attualmente vengono addestrati ad affrontare individui che l'allarme abbia messo in condizioni di eccessivo orgasmo e a tale scopo alcuni si dispongono agli angoli delle strade o nelle piazze e altri si presentano con dei biglietti sui quali sta scritta una frase che si suppone possa esser detta da un borghese impaurito mentre piovono le bombe. Durante un esperimento, una militessa cercò da esibire un biglietto con la dicitura: «Io abito a cento passi di distanza» e al milite sarebbe toccato rispondere: «Non proseguite, entrate subito in questo rifugio». Ma nel buio l'ornata donna si sbagliò e diede il biglietto ad un signore anziano che non era un milite e che avendo preso visione del testo esclamò furibondo: «Bella gente si è stabilita nel quartiere!». La signora s'è consolata ragionando di avere sacrificato la propria reputazione nell'interesse della difesa nazionale.

Disubbidienza e San Paolo

LONDRA.

L'arcivescovo di Canterbury ha permesso alle donne di entrare nelle chiese anglicane anche senza cappello. Nelle condizioni della vita moderna, spiega il prelato, la regola imposta da San Paolo in virtù della quale le donne, varcando la soglia del tempio del Signore, debbono avere la testa coperta, non è più applicabile; l'arcivescovo trova anzi inammissibile che una donna esiti ad entrare in una chiesa solo perchè non ha cappello.

Svantaggi dell'esser camello

CAIRO.

Per meglio combattere il traffico degli stupefacenti, le autorità di polizia hanno impiantato nel posto di Kantara speciali ordigni per scoprire corpi estranei nell'apparato digestivo dei cammelli. «E' noto infatti — scrive un giornale — che i trafficanti *fanno inghiottire* alla nave del deserto (*diversa da quella galleggiante sui mari, che invece d'inghiottire può essere inghiottita*) delle ampolle piene di cocaina, eroina od altro, che dopo vengono tirate fuori sventrando la bestia. Fino a ieri, la polizia non aveva modo di scoprire la frode: ma i raggi X sono ormai suoi potentissimi alleati».

I biscotti della zitella

LONDRA.

In una scatola di biscotti, il marinaio Philipp Johnson, che era imbarcato sopra un incrociatore dislocato nell'Atlantico, ha trovato una lettera a firma della signorina Molly Gibbs, abitante in una cittadina del Midlands, lettera nella quale si pregava «l'onesto marinaio venuto in possesso della missiva di farsi vivo nel caso che il suo cuore fosse stato ancora libero». Riscontrandosi in tale felice condizione, e dovendo presto partire in licenza per Portsmouth, che non è lontana dal centro dell'Inghilterra, il marinaio Johnson decise di seguire la strada indicatagli dal destino e quattro settimane dopo bussò, giulivo e speranzoso, alla porta della signorina Molly Gibbs. Gli aprì una donnetta piuttosto avanti negli anni, che asserì di essere la ricercata autrice della lettera messa nel pacco di biscotti non in questa guerra, ma nell'altra.

Quando una nave rientra alla base, le provviste di bordo vengono restituite ai magazzini, che le passano subito ad altra nave in partenza; ora i biscotti in questione, per uno stranissimo caso, furono imbarcati e sbarcati per ventotto anni senza che nessuno si decidesse a mangiarli, così come nessuno — il che è più grave — si decideva a prendere in moglie Molly Gibbs.

Zeta

Da un'inchiesta condotta una quindicina d'anni or sono da Antonio Baldini, ora Accademico d'Italia, risultò che il più letto e «venduto» degli scrittori italiani era

Virgilio Brocchi

D'allora Virgilio Brocchi non solo ha mantenuto, ma ha rinsaldato il suo posto: infatti, senza tener conto della trilogia di **Allegretto e Serenella**, scritta per i ragazzi, che ha raggiunto la *trecentomillesima* copia, **Il posto nel mondo** è oggi al *118° migliaio*, **Il destino in pugno** all'83°, e lo seguono da presso **La rocca sull'onda** e **Il tramonto delle stelle**.

Mitì è ancora la delizia delle lettrici, e con la ristampa di ieri ha superato il 92° migliaio; viene con essa **Netty**, di cui è uscita in questi giorni in magnifica veste l'edizione tedesca, **Rosa mistica**, **Il sapore della vita**, **Gli occhi limpidi**, ecc., con tirature che nella storia della editoria italiana sembrano sbalorditive.

Ora, **Virgilio Brocchi** ha scritto per Stampa Sera...

? ? ? ? ? ?

ULTIME — STAMPA SERA

La strana gallina di Venezia

A quale specie di ibrido appartiene il fenomeno?

Molte "ciacole„ di comari e il parere di alcuni tecnici — L'oca maschio che pagò con la vita la pretesa di essere "re del pollaio„ — Il correo è oramai morto, come si spiega l'evento?

L'eccezionale essere nato dalla gallina della signora Vecchi. In esso si nota in alto il becco da pappagallo e in basso la coda di topo

Venezia, sabato sera.

Lo stranissimo evento verificatosi nel pollaio della signora De Paul in Vecchi, in calle delle Muneghe — evento del quale hanno riferito i giornali di stamane, e cioè la nascita da una gallina di un essere piuttosto somigliante a un cavalluccio marino che non ad un pulcino — ha attirato sul pollaio della Vecchi l'attenzione di tutto il vicinato e quella di alcuni studiosi particolarmente interessati a questi fenomeni.

Storia d'amore

Un tempo la signora Vecchi avrebbe anche ricevuto la visita dei messi del Sant'Uffizio ed ora, forse, si troverebbe a dover rendere conto di stregoneria di fronte alla Inquisizione; ora — a tempi mutati — deve soltanto parlare del suo pollaio e della straordinaria gallina alle comari dei dintorni ed a qualche intervistatore di professione. La brava massaia — occorre dirlo subito — non è affatto fiera della pennuta e bianca ospite del suo pollaio: nè soltanto per i fastidi che ora essa le procura, ma anche perchè quella candidissima «padovana» — di tal razza è infatti la gallina — dimostra una... libertà di costumi quale non si può tollerare — a detta della Vecchi — neppure nel più libero ed indisciplinato dei pollai.

Come s'è detto già stamane, la gallina incriminata non aveva saputo difendersi dalle galanterie di un'oca maschio che — essendo il pollaio sprovvisto di un gallo — aveva assunto le arie e le funzioni di padrone e di stallone. Mentre però le altre galline trovavano sempre modo di sfuggire alle galanterie dell'oca maschio, la padovana... Bah, malignità a parte, la faccenda fu che si ebbero uova senza guscio ed altri fenomeni del genere. Fino a tanto che la signora Vecchi, per questioni disciplinari, decise di mettere fine allo... scandalo. La padovana si salvò in quanto promise di continuare a dare uova (e in tempi di tessera ciò può far perdonare molte cose), ma l'oca ci rimise penne e pelle. Il troppo ardimentoso maschio finì in pentola.

Ora, però, è venuto il nuovo evento che — data l'assenza forzata del marito — si rende ancora più inspiegabile. Si tratta forse di una vendetta postuma del maschio troppo inconsideratamente sacrificato? Oppure la padovana, ormai messasi per quella strada, ha ceduto ad altri allettamenti di amori illegali?

Le chiacchiere delle comari sono molte e non mancano di sale, ma piuttosto che a tali *ciacole* vi è da sentire quel che dicono alcuni tecnici che hanno preso in esame l'accaduto.

Secondo costoro la nascita verificatasi nel pollaio della Vecchi, pur essendo fuori dal comune, non rappresenta un fatto tale da rivestire carattere di assoluta eccezionalità. In zoologia — come del resto nel più ampio campo della biologia — è conosciuto e studiato il fenomeno dell'ibridismo, nel cui ambito si può iscrivere quello che è avvenuto fra le stie di calle delle Muneghe. Per ibridismo, infatti, si intende l'accoppiamento fra due individui di razza diversa e il prodotto di tale unione, cioè quel che più comunemente si chiama incrocio.

Il caso più universalmente noto e conosciuto è quello dei muli, che nascono da un asino e una cavalla e dei bardotti, generati da un cavallo ed un'asina.

Le coppie generatrici

Ma non v'è soltanto questa estrinsecazione di incrocio, in natura. Capra e pecora, lepre e coniglio, cavallo e zebra, toro e bisonte, cane e volpe, capra e stambecco, sono tutti accoppiamenti capaci di dare degli ibridi. Nè i pesci vanno esenti da tal fenomeno, in quanto si verificano incroci fra la carpa e la tinca e, più assai numerosi, tra i salmonidi.

In ultimo, uno dei tecnici interrogati ha parlato degli uccelli, fra i quali si sono registrati casi spontanei e non di incroci fra oca ed anatra, pavone e faraona, faraona e gallo, gallo e fagiano, colombo e tortora. Molti di questi incroci sono stati provocati ad arte, per la ricerca di ibridi sia per mero divertimento dell'allevatore, sia a scopo utilitario, onde affinare le qualità di questo e di quel tipo preso in esame.

Il caso, dunque, della padovana della signora Vecchi — per quello che ha diretto riferimento con l'oca maschio — non sarebbe eccezionale del tutto.

«Non credo, però, che la mia gallina abbia anche trovato sulla sua strada un... cavalluccio marino» ha, non senza risentimento, detto la proprietaria del pollaio.

«Se non riesco a sapere come fu e... con chi, le tiro il collo!».

La minaccia, però, non avrà seguito — almeno per ora — in quanto v'è chi si è interessato al fenomeno ed intercede per la... rea. Neppur questi, d'altra parte, può spiegare senz'altro a quale categoria d'ibrido si possa ascrivere il mostricciattolo che è pertanto oggetto di studio.

Intanto v'è da stabilire se l'essere sia nato vivo o morto, cosa che si potrà accertare con esame anatomico, atto a stabilire se esistano organi respiratori e se, esistendo, siano entrati in funzione. In pari tempo si potranno rilevare quei caratteri somatici che possano definire quale sia la razza incrociatasi con la... disinvolta gallina padovana. Tali ricerche richiederanno, naturalmente, alcun tempo ed è certo che, fino allora la gallina sarà sorvegliata a vista per controllarne le... distrazioni.

Mentre così s'attendono dalla bestiola — che per conto suo pare affatto impressionata dell'accaduto — nuovi apporti alla scienza biologica, non manca chi ha suggerito alla signora Vecchi di risolvere, con l'acquisto di un aitante gallo, il problema del suo pollaio.

Sotto le ruote del rimorchio

Biella, sabato sera.

Una mortale sciagura stradale è accaduta ieri a Callabiana in Valle di Andorno. Tale Antonio Crova, di 38 anni, da Casale Monferrato, viaggiava, in piedi sul predellino, sopra un'autocarro con rimorchio, allorchè, credendo che il grosso autoveicolo, a causa della neve, stava per finire con la ruota anteriore destra in un fosso a lato della strada, si buttò a terra. Malauguratamente la sua mossa non fu abbastanza rapida ed egli finì così sotto le ruote del rimorchio. La sua morte è stata istantanea.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA„

Una cartolina illustrata

Il pranzo dell'onomastico si era svolto regolare e metodico come sempre: il capretto arrostito come piaceva a Clotilde, le polpette in gelatina come piacevano a Gaudenzia, la torta di mele come piaceva a Barberina... e, a coronare la festa, vino bianco e vin nero, di quello che piaceva a tutte e tre.

S'era di maggio... e, sedute sotto il noce, le tre amiche si godevano quegli ultimi istanti della bella giornata, che non si rinnovellava che una volta all'anno. La festa veniva sempre data da Gaudenzia, poichè era lei che possedeva la villetta di Poggio Giglio, ed era lei che godeva di maggior censo e di maggior libertà.

Clotilde e Barberina abitavano in città, e la vita era per loro meno gaia. L'una in ufficio, l'altra in negozio, trascorrevano grigie giornate, e quel trovarsi a passar quattro ore libere in campagna, con l'amica d'infanzia, pareva loro un gran dono della sorte. Un tempo erano vissute tutte e tre a Poggio Giglio, e avevano goduto di comuni amicizie, poi la vita le aveva divise. Di comune non restavano più che i ricordi. Le speranze andavano scemando di mano in mano che la quarantina s'avvicinava. Ed erano state tre floride ragazze: l'una bionda, l'altra bruna, la terza castagna. Chissà per qual gioco strano e maligno della sorte, non avevano pronunziato un «sì» nuziale dinanzi all'altare di Poggio Giglio? Donne ben più brutte di loro s'erano incontrate con chi aveva accettato di accompagnarle nella vita.

Dopo l'abbondante pranzo d'onomastico, nell'ora della siesta, quando già si diffondeva nel giardino la melanconia vaga del tramonto, di solito emergevano nelle loro menti le memorie lontane, dapprima un po' timide, come ospiti incerte se presentarsi o no ad un convito a cui non sono state apertamente invitate; poi, di mano in mano più sicure, e il presente veniva sommerso nel passato, così che quando le tre amiche si recavano a braccetto alla stazione, avevano l'impressione di essere tornate giovinette, e ridevano, si stiracchiavano, si baciucchiavano, lasciandosi poi con gli occhi velati di lacrime.

Quel giorno di maggio, però, Gaudenzia appariva leggermente triste, e il suo riandare al tempo passato era più nostalgico del solito.

Barberina e Clotilde avevano notato quella vaga tristezza, e s'erano già più volte interrogate con lo sguardo. Sedute ora sotto il noce, mentre bevevan con le sue ospiti la terza tazza di caffè del pomeriggio, Gaudenzia diceva strane cose. Diceva:

— Ogni frutto deve maturare a suo tempo. Vent'anni è l'età dell'amore, trent'anni quella della famiglia, quarant'anni è l'età in cui già ognuno pensa a raccogliere le vele per il grande viaggio...

— Uh! Che enormità! — ridacchiavano le amiche — Ma che ti piglia, Gaudenzia? Tu pensi già a raccogliere le vele? Chissà invece che non giunga, un giorno o l'altro a Poggio Giglio qualche colombo di passaggio, pronto a rapirti in un volo nuziale.

Scherzavano spesso su quell'argomento, ma, pur amiche da tutta la vita, non s'erano fatte mai confidenze d'amore. Pareva che su quell'argomento uno strano suggello chiudesse le loro labbra. Pudore d'anima e prudenza occulta!

Ad un tratto Flipa, la cagnetta bassotta, accimbellata nel cerchio delle tre amiche, scattò, ed abbaiando corse al cancello.

— Posta! — disse una voce gioconda. E Flipa ritornò, tenendo fra i denti, delicatamente, una cartolina illustrata.

— Ah! — fece Gaudenzia, sobbalzando per la gioia — Di solito, però, questi auguri giungevano il giorno prima.

Arrossì per le parole pronunciate, poichè vide troppo tardi che quelle fulgide rose, rappresentate sulla cartolina, attiravano l'attenzione delle amiche, o, forse più delle rose, le poche righe d'augurio vergate da una scrittura maschile.

— E' Giovanni, — fu costretta a confessare — Giovanni Racca, lo ricordate? Il figlio dell'ex-notaio. E' lontano da anni, ma sempre ricorda il mio onomastico. Mi mancavano quest'anno i suoi auguri... Scherzi della posta!

Era tornata così allegra, così viva che non s'accorgeva nemmeno come Barberina si fosse fatta ad un tratto assai pallida e come le gote di Clotilde avessero assunto una sfumatura gialligna.

Il silenzio quasi claustrale del giardino, pareva come spaurito dalla nervosa risata di Gaudenzia.

Ma ad un tratto, come in risposta a quella risata, poche parole, impreveduttamente stridule ferirono l'aria.

— Una cartolina illustrata... impegna poco un uomo, Gaudenzia mia. Anche per Santa Barbara, gli auguri in cartoline non mi sono mai mancati per parte di Giovanni.

Ora il pallore persisteva soltanto più sul volto di Clotilde, poichè un rosso eccitato era salito alle gote delle altre due. Nè valeva l'aria dolcissima di maggio, imbalsamata dal profumo dell'aiuola fiorita, a cancellare la ruga incisa su quelle fronti. Il silenzio, che ora intercorreva tra di loro, non era più nostalgico e soave, ma pesante e oscuro. E venne lacerato per la seconda volta.

— Oh no... una cartolina illustrata non impegna! Io ne conservo una serie inviatami ogni anno da Giovanni a Santa Clotilde...

Era Clotilde che aveva parlato, con una voce disincantata ed amara. Le amiche si guardarono tra di loro. L'atmosfera tesa s'allentò un poco. Un'ombra di sorriso forzato comparve sulle loro bocche.

Ma gli occhi erano ancor torbidi d'una segreta delusione.

Quando la servetta annunziò: — E' l'ora del treno! — per la prima volta in tanti anni respirarono di sollievo.

Ognuna sentiva il bisogno di restar sola.

Camillo Berra

Vogliamo scriverci?

Bianca, Trieste. - *Ho letto una curiosa novella che spero di riassumere in poche parole. Prima della guerra. Una grande città. Lei, giovanissima e annoiata, incontra un bell'uomo, giovanissimo ed annoiato del pari, in attesa d'imbarcarsi per terre lontane. Egli le parla, lei ascolta. Le offre una gita in automobile, lei sale. Tutt'e due passano un delizioso pomeriggio in campagna, senza un bacio, senza una parola d'amore. Prima di separarsi, l'uomo le chiede se potrà rivederla. «Volentieri — risponde lei — dopodomani, davanti alla tale chiesa». Egli è preciso all'appuntamento e lei pure, senonchè è a braccetto di un altro uomo, in abito da sposa. Una simile donna è riabilitabile?*

R. - In una novella, sì.

Una piccola infelice - Torino. — *Ho sedici anni e porto ancora i capelli lunghi. Sono belli e folti, le amiche mi invidiano, io ne vado orgogliosa, ma tutte le mattine son lagrime perchè mamma li pettina e li spazzola con gran forza, dicendo così che s'irrobustiscono. E' vero?*

R. — Bisogna pur pagare qualche piccola tassa all'orgoglio e al piacere di essere invidiata ma, con tutto il rispetto che si deve ai genitori, spiega a tua mamma che ha torto.

Salt - Torino. — *Giorni or sono tu davi le ciliege, le susine, le prugne e l'uva secca, come unica frutta che produce acidità. Se non erro, hai dimenticato le noci e i pistacchi.*

R. — Hai ragione. Ma sono così difficili a trovarsi che m'erano uscite di mente.

Antonucci

STAMPA SERA

Cerimonia militare a Saragozza

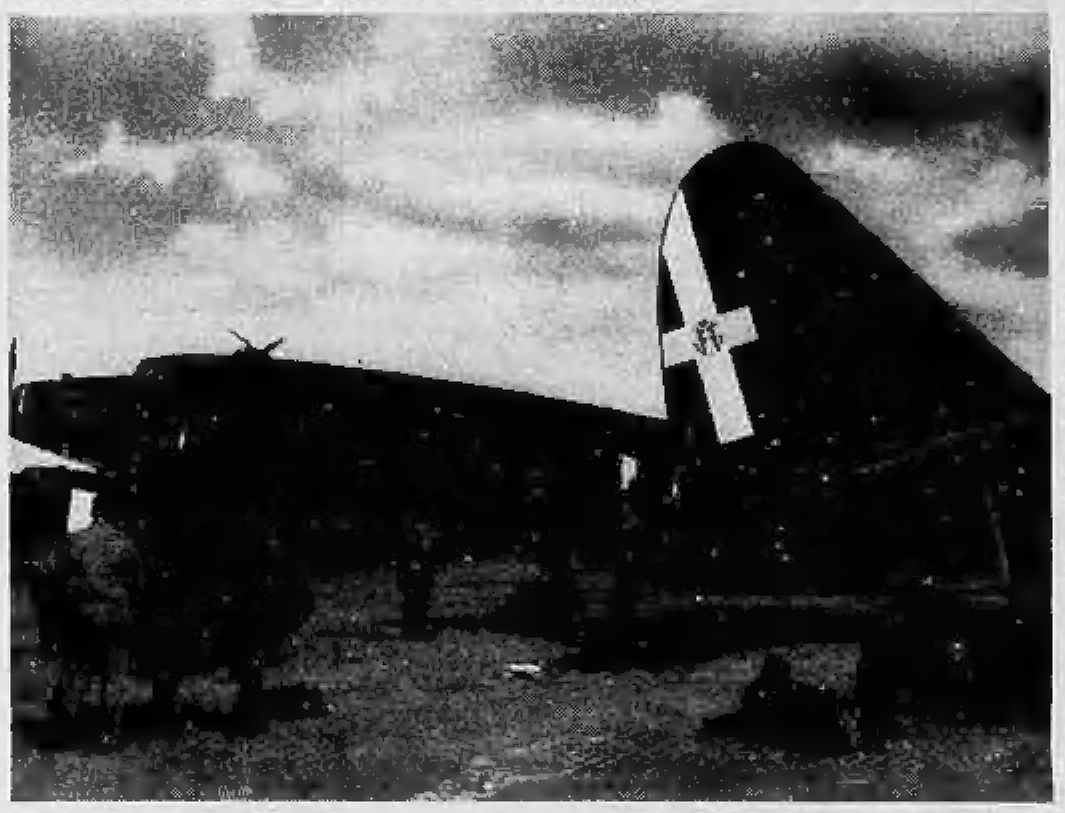
L'impeccabile sfilata di un gruppo di nuovi ufficiali dell'Esercito spagnolo dopo la cerimonia della promozione

L'affondamento della portaerei americana "Yorktown,,

Questo documento fotografico di grande interesse, pubblicato da un giornale statunitense, mostra la fine della portaerei «Yorktown», avvenuta nei pressi delle isole Midway il 7 giugno 1942. Colpita prima dai bombardieri e poi, dagli aerosiluranti nipponici, la grande nave pende su di un fianco e fra breve affonderà. La «Yorktown» stazzava 19.900 tonn.

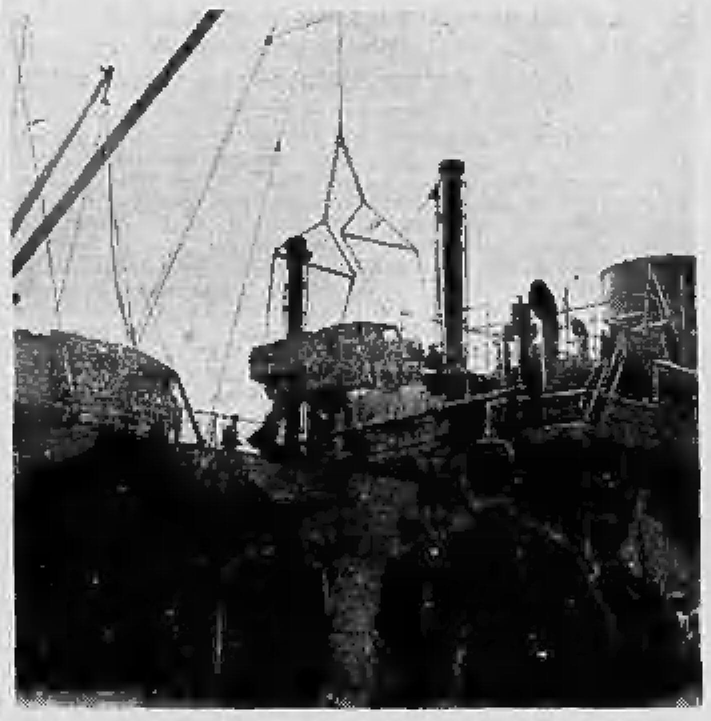
Inverno in alta montagna

La neve gelata brilla come una vasta distesa di sale. Le alte cime bianche si stagliano sul cielo azzurrissimo



In una base aerea della Tunisia

Dai grossi «Marsupiali», i «Savoia-Marchetti 81», scendono su un campo d'aviazione tunisino nostre truppe aerotrasportate nella zona d'impiego (Foto R. Aeronautica)



Arrivo di materiale bellico

In un porto della Tunisia: scarico di materiale bellico destinato alle truppe operanti. (Tel. R. G. Luce - Mandolesi)

La guerra nelle nevose distese del Grande Nord

Nel Grande Nord, dove tutto è bianco, la guerra assume un aspetto strano. Uomini, armi e mezzi devono essere bianchi per non essere scorti dal nemico. Ecco due granatieri tedeschi di un reparto sciatori, muniti di gabbano mimetico, che hanno piazzato la mitragliatrice, anch'essa mimetizzata, su una slitta. Quest'ultima, infine, è stata munita di sci

STAMPA SERA ULTIME

Nelle acque delle Salomone e della Nuova Guinea

Altre otto unità da guerra affondate dalla Marina giapponese

237 apparecchi abbattuti o distrutti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, sabato sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica che i risultati giapponesi, finora non ancora annunciati, nelle operazioni navali delle isole Salomone comprendono l'affondamento o danneggiamento di 26 navi nemiche e l'abbattimento di 237 aeroplani nemici.

Il comunicato del Quartier Generale Imperiale dice testualmente:

I risultati delle operazioni ottenuti dalle unità navali imperiali giapponesi nelle acque delle isole Salomone, come pure in quelle della Nuova Guinea, dal 7 agosto 1942 al 7 febbraio 1943, che non sono mai stati annunciati precedentemente, sono i seguenti:

Navi affondate: 4 sottomarini, 3 torpediniere, 1 nave pattuglia. Navi gravemente danneggiate: 3 cacciatorpediniere, 4 sottomarini, 1 nave pattuglia. In totale navi da guerra affondate o gravemente danneggiate: 8.

Aeroplani abbattuti: 205; distrutti al suolo: 32. In totale distrutti al suolo ed abbattuti: 237.

Vascelli (non navi da guerra): affondati 5, gravemente danneggiati 10.

Danni da noi riportati: navi da guerra affondate: 2 cacciatorpediniere, 3 sottomarini, 1 nave pattuglia; danneggiate: 1 incrociatore, 4 sottomarini, 1 nave-pattuglia; in totale 13.

Aeroplani: precipitatisi sugli obiettivi nemici o che non sono più rientrati alle loro basi: 215; danneggiati 114, in totale 329.

Vascelli (non navi da guerra): affondati 5, danneggiati 5, in totale 10.

Ulteriori costruzioni di impianti di difesa nella Cina settentrionale, come pure operazioni contro i resti dei comunisti cinesi, sono state annunciate nell'ultimo comunicato del Quartier Generale giapponese del Corpo di spedizione in Cina.

Il comunicato dice:

Nella Cina del nord, malgrado il freddo intenso, le nostre forze continuano ad attaccare contro circa 8000 banditi cinesi nelle provincie di Sciansi, Hopeh e Ciahar. Contemporaneamente ai combattimenti contro questi banditi, è stata proseguita la costruzione di opere di difesa, casematte, scoli, ecc., anche a beneficio delle popolazioni della zona pacificata.

Nella provincia dell'Hopeh centrale, in connessione con tali operazioni, si è proceduto all'opera di rastrellamento.

Nello Sciantung settentrionale le operazioni, da metà gennaio, hanno causato la morte a 800 nemici e sono stati fatti 400 prigionieri.

Nella Cina centrale, sfidando il freddo acutissimo, le nostre truppe hanno effettuato operazioni di rastrellamento attorno ad Hankao e Wuciang, nella provincia dell'Hopeh, per contribuire a pacificare questa regione. Dal 5 al 9 febbraio le nostre forze hanno bombardato ripetutamente Lushih nell'Hunan meridionale, Lingling, nella provincia dell'Hunan, Ankang, nello Sienai, Kwoyang, nella provincia di Ankwei, Laohoko nell'Hupeh nord-occidentale, Hweichow nello Anhwei meridionale, Kweilin nel Kuangsi nord-orientale e Liukow nella provincia centrale del Kuangsi.

Inoltre, 12 trasporti nemici sono stati o affondati o danneggiati dalle nostre forze aeree sull'Yangtsè superiore. Queste imprese delle nostre forze aeree hanno impedito al nemico di effettuare qualsiasi movimento di guerriglia.

Nuove perdite di uomini denunciate dalla Marina americana

Buenos Aires, sabato matt.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha comunicato un nuovo elenco di caduti, feriti e dispersi della flotta americana, le cui perdite totali dal 7 dicembre 1941 ammonterebbero a 28.110 uomini.

(R. Stefani)

Generali sovietici in missione in Brasile

Amsterdam, sabato sera.

L'Agenzia Informazioni Britannica annuncia da Rio de Janeiro che quattro generali ed un ammiraglio sovietici sono giunti venerdì per via aerea, via Natal (Brasile). Essi erano di passaggio per una meta sconosciuta.

Il castello di Eisenau distrutto da un incendio

La camera di Carlo V e preziose opere d'arte rovinate

Madrid, sabato sera.

Si apprende la grave dolorosa notizia della distruzione per causa di un incendio, del castello di Eisenau, al quale sono uniti molti ricordi storici interessanti la Spagna e la Francia. Malgrado che del castello di Eisenau poco si parlasse o lo si lasciasse nell'ombra, pure esso era di grande valore e di molto interesse per quanti lo conoscevano e ne sapevano le vicende. Un incendio scoppiato non si sa ancora bene come, ma si ritiene sia dovuto a trascuranza nell'attivarne il riscaldamento da parte dei custodi che ne avevano cura, ha prodotto danni gravissimi, facendone crollare una parte e rovinando alcuni ambienti interni, contenenti preziose memorie e pregevoli opere d'arte che i signori di Eisenau vi avevano adunate in parecchi secoli di vita. L'imperatore Carlo V soggiornò per alcuni giorni nel castello di Eisenau e si conservava ancora tale e quale la camera nella quale egli aveva dormito, con tutti gli oggetti che avevano servito all'imperatore. Purtroppo questa camera è stata ora rovinata dalle fiamme che distrussero gran parte del mobilio e degli oggetti. Se storicamente questa camera costituiva il ricordo più prezioso del castello, vi erano in questo oggetti d'arte che valevano anche di più e cioè molti quadri di illustri pittori spagnoli francesi ed italiani di diversi secoli e di grandi scuole; e libri miniati e sculture anche in avorio e lavori di filigrana, ritenuti eccezionali, sia per la antichità che per l'opera intrinseca. Molti di questi lavori artistici sono stati o completamente distrutti dalle fiamme o parzialmente rovinati irreparabilmente. Il pronto accorrere dei soccorsi ha impedito che la rovina fosse completa.

Il seme di ricino distribuito gratuitamente agli agricoltori per la coltivazione

L'onere assunto dal Ministero per l'Aeronautica

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Aeronautica, nell'intento di incoraggiare maggiormente gli agricoltori alla coltivazione del ricino, ha disposto, assumendosi l'onere relativo, che il seme ricino necessario per le semine della campagna 1943 venga distribuito gratuitamente a tutti gli agricoltori che ne facciano urgente richiesta agli Uffici provinciali dell'Associazione Nazionale Coltivatori di piante erbacee oleaginose o ai Consorzi Agrari provinciali e loro filiali o agenzie.

Agli agricoltori che useranno seme di loro produzione sarà rimborsato l'importo corrispondente al seme impiegato.

L'indennità giornaliera ai marittimi in sosta in tutti i porti dell'A. S.

Roma, sabato sera.

Tra le competenti Federazioni di categoria è stato stipulato un accordo collettivo di lavoro con il quale viene precisato che la corresponsione dell'indennità giornaliera di sosta stabilita per gli equipaggi delle navi mercantili appartenenti ad armatori liberi, che sostino nei porti della Libia, sia estesa a tutti gli equipaggi delle navi che sostano in qualsiasi porto dell'Africa Settentrionale. Con detto contratto è stato così eliminata ogni questione che poteva sorgere sul diritto o meno alla corresponsione dell'indennità giornaliera per soste in porti dell'Africa che non fossero quelli della Libia.

Rubano 4 valige di scarpe ad un loro concittadino

ma sono arrestati in poche ore

Roma, sabato sera.

Di passaggio a Roma per affari il commerciante in calzature Carmelo Timpani da Cosenza, verso le 14 di ieri, sostava nella sala d'aspetto di III classe della stazione Termini con il bagaglio composto di quattro valige piene di calzature per un valore di circa 10 mila lire. E' bastato un attimo di distrazione perchè tutto il prezioso carico scomparisse. Due individui, adocchiate le valige, se ne erano fulmineamente impossessati, allontanandosi. Il Timpani si rivolgeva immediatamente al comando dei Carabinieri della stazione, che, dopo attive ricerche, riusciva in poche ore a porre le mani sui ladri e a trarli in arresto. Si tratta di due concittadini del derubato, tali Giuseppe [illegible], calzolaio, e Vito Campanella, venditore ambulante.

Oltre 500 carte annonarie rubate in un Municipio

Como, sabato sera.

Approfittando della momentanea assenza del custode, ignoti forzavano la porta d'ingresso del palazzo comunale di Varenna e, penetrati negli uffici, asportavano 513 carte annonarie per il pane e generi da minestra, delle quali 447 per razioni di grammi 150, il rimanente per razioni di grammi 300, valevoli dal 1° marzo al 30 giugno. I ladri si impossessavano, inoltre, di una pistola, di 100 lire in valori bollati e di 80 lire in danaro. Sono iniziate le indagini.

Annega mentre accorre di notte al letto del padre infermo

Alessandria, sabato sera.

L'agricoltore Aldino Morino, di 37 anni, da Alice Belcolle, era stato chiamato nottetempo presso il letto del padre suo infermo. Prontamente, l'Aldino lasciava la sua abitazione per dirigersi verso la casa del vecchio genitore residente a Castelrocchero. A causa dell'oscurità, però, finiva in una buca d'acqua ove annegava miseramente. Il cadavere del poveretto è stato ricuperato il mattino seguente.

Quintali di legna rubata nascosti sotto i letti

Carate Brianza, sabato sera.

E' stato pubblicato giorni fa di quel tale Mario Villa, da Carate Brianza, che era stato denunciato per avere venduto una partita di legna da lui rubata in un bosco di proprietà dell'ing. Gaetanina Calvi, in località Brovada di Carate. Continuando nelle indagini, il maresciallo Nicetta ha potuto stabilire che altre persone avevano tagliato querce ai danni della Calvi. Avendo forti sospetti in proposito, decideva una perquisizione nell'abitazione del quarantenne Alessandro Barni fu Guido maestro; sempre sotto al letto, rinveniva nientemeno che quattro quintali di legna spezzettata a regola d'arte e... ammonticchiata da maestro; sempre sotto al letto, un altro quintale e mezzo lo scopriva nella stanza del ventisettenne Elia Fumagalli fu Domenico e un quintale ancora era celato sotto il letto della quarantenne Emilia Sanvito fu Enrico. La refurtiva è stata tutta sequestrata ed i tre improvvisati legnaioli sono stati denunciati.

Camminava ad occhi bassi e vide gli scarponi che le erano stati appena rubati

Como, sabato sera.

Da una casetta di Piazzaga sopra Torno, di proprietà della signora Elsa Castiglioni Pinal, erano spariti, tra l'altro, un magnifico paio di scarponi da montagna. La proprietaria, venuta casualmente da Milano, dopo avere constatato il furto, scende al paese ad occhi bassi per il naturale disappunto. All'improvviso, fra i ciottoli e foglie secche la signora Castiglioni vede muoversi proprio quelle scarpe che le erano state trafugate. Chi le portava era il giovane quindicenne Ugo Tognacca il quale, affrontato dalla derubata che ne chiedeva la immediata restituzione, riusciva a fuggire. Ma il solerte brigadiere del comando dei RR. CC. di Nesso riusciva a ricuperare gli scarponi che ora attendono di essere restituiti alla proprietaria per salire nuovamente al monte dal quale erano scesi.

Nulla le mancava in casa ma era tutta roba rubata al padrone

Seregno, sabato sera.

Il commerciante Enrico Nobili, da Seregno, da alcun tempo non sapeva darsi pace per la continua scomparsa di merce che teneva in casa e si decise alla fine ad informarne il maresciallo Zugno dei carabinieri del luogo. I sospetti caddero sulla domestica dei Nobili, la quarantatreenne Giovanna Mariani fu Serafino, pure da Seregno. Una perquisizione in casa della donna faceva, infatti, rinvenire capi di biancheria e lenzuola, scatole di sigari e sigarette, bottiglie di liquori e di vino; il tutto è risultato di proprietà dei Nobili. La Mariani è stata, pertanto, arrestata e tradotta alle carceri giudiziarie.

Nozze d'oro

BIELLA. — A Candelo, circondati da una larga schiera di figli, nipoti e pronipoti, hanno celebrato le loro nozze d'oro i coniugi Enrico Serbato e Maria Domenica Maffarotti.

Ruba una bicicletta esibendo la carta d'identità d'una signorina appena conosciuta

Savona, sabato sera.

Un tale, la cui identificazione è ora compito della Polizia, conosciuta una signorina, riusciva durante una passeggiata nei dintorni di Varazze, ad impossessarsi della sua carta d'identità. Con questo documento si presentava in un negozio di biciclette, ottenendo in affitto una macchina nuova ed esibendo la carta d'identità della... moglie. Ma la macchina non ha ancora fatto ritorno all'ovile, essendosi lo sconosciuto reso uccel di bosco. Non poca fu la meraviglia della signorina A. G., quando ricevette l'avviso di presentarsi ai carabinieri per rispondere della truffa del... marito. Il garbuglio venne chiarito nei suoi riguardi, ma bicicletta e ladro sono tuttora irreperibili.

Mostra di artisti alessandrini

ALESSANDRIA. — A cura del Dopolavoro Provinciale, s'è inaugurata, nei saloni del Dopolavoro XVII Marzo, una mostra di pittura comprendente una settantina di opere, pitture, sculture, acqueforti, dei migliori artisti della provincia di Alessandria. Il pubblico avrà modo di ammirare specialmente lavori di Carlo Carrà, Beppe Leurero, Pietro Morando, [illegible] Bacchi, Alberto Caffassi, la Bellotti, Barabino, padre Pistarino, Cuniolo, Pozzi, Calamida, Miglio, Capra, Santi, Roccatelli, Luigi Gambini e altri pittori. Gino Bossetti tra gli acquafortisti, Leporiere e Ferrari tra gli scultori. La mostra rimarrà aperta fino al 28 febbraio.

Clavicola fratturata

ALESSANDRIA. — La casalinga Piera Robotti in Fara, di 30 anni, qui residente, è rimasta investita dal camion 60760-TO ed ha riportato la frattura della clavicola destra; è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale e giudicata guaribile in una trentina di giorni.

Per una bicicletta

ALESSANDRIA. — Il merciaio ambulante Defendente Dentiera, di 71 anni, da Mandrogne, pregiudicato, veniva sorpreso nell'ottobre scorso a trainare una bicicletta da donna chiusa col lucchetto. Il veicolo, nuovo di zecca, risultava essere stato rubato poco prima al negoziante Domenico Pace che voleva farne un dono alla sua fidanzata. Il Dentiera è ora stato condannato ad un anno e tre mesi di reclusione, L. 1500 di multa, ai danni ed alle spese di giudizio.

I ladri dalla tettoia

GENOVA. — Ignoti ladri, penetrati, passando da una tettoia, nell'abitazione di tale Teresa Repetto in Caviglione a Pegli, mentre costei era assente vi rubavano 18.000 lire in biglietti di banca, due orologi, lenzuola ed altri oggetti. La Cavigliona, constatato il furto, lo denunziava ai Carabinieri.

Sotto un autocarro

GENOVA. — Tale Benvenuto Gaione, d'anni 52, da Nizza Monferrato, nel pomeriggio di ieri, scendeva da un autocarro carico di mattoni in via Piave per porre sotto una ruota una pietra per fermarlo; disgraziatamente, mentre eseguiva l'operazione, l'autocarro si metteva ancora in movimento travolgendo il povero operaio che moriva quasi subito a causa delle lesioni riportate al capo e al torace.

Dinanzi alla stazione di Mondovì

Il fidanzato di Tina e l'attempato pretendente dell'inserzione sul giornale

Mondovì, sabato sera.

Ieri, col treno n. 1117 che arriva a Mondovì alle 16.56 da Torino, giungeva alla nostra stazione ferroviaria ollipiana una giovane donna proveniente da Vercelli.

Nel giardini dinanzi alla stazione si soffermava guardando il panorama monregalese. La giovane donna non era mai stata a Mondovì, e vi era giunta per conoscere... un candidato alla sua mano (almeno così si vide) scoperto mediante un annuncio matrimoniale su un giornale di qualche mese fa.

Nei giardini vi erano due uomini seduti, la signorina li guardò, poi, togliendosi un guanto, accese la sigaretta, usando tre fiammiferi. Questo era il segnale.

Il signore che aveva risposto all'annunzio, iniziando con la signorina una fitta corrispondenza che echeggiava al tenero, si alzò dalla panchina dove era seduto e si presentò con: «Siete la signorina Tina?».

I due stavano iniziando la loro cosiddetta conoscenza, quando si sentì alle loro spalle: «Tina! Non puoi essere che tu. Ma sei stata cara a rispondere al richiamo delle mie lettere. Non ho potuto giungere prima per un affare imprevisto. Scusami».

Il giovanotto sopraggiunto si rivolse al candidato alla mano di Tina e disse: «Voi, naturalmente, siete il padre di Tina. Piacere. Io sono quel ragazzaccio del suo fidanzato e credo di avere rimediato ai miei torti».

La giovane donna non poteva fare a meno di sorridere vedendo quello che si stava svolgendo.

Il pretendente alla mano di Tina, conosciuto col giornale, che è un commesso viaggiatore, in verità molto attempato, non sapeva che pesci pigliare, e il giovanotto continuava a stringere la mano al suo presunto futuro suocero. Un attimo di incertezza, poi: «Ora, Tina, l'hai trovata. Avrete tante cose da dirvi. Io devo andarmene. Ti raccomando, però, di ritornare presto a casa».

Il commesso viaggiatore si allontanò, i due si avviarono verso il centro ridendo, mentre il presunto suocero mormorava: «Come capire le donne? Però sono stato intelligente a prendere la parte del padre. Tanto, anche se Tina racconterà, cosa mi importa? Non mi vedranno più».

Era accaduto che Tina, avendo litigato col proprio fidanzato, aveva pubblicato l'inserzione sul giornale. Poi, però, il fidanzato si era fatto di nuovo vivo con una lettera e così Tina aveva ripreso la corrispondenza anche con lui, giacchè l'inserzione sul giornale aveva ottenuto risposta da parte del non più giovane commesso viaggiatore. Ora Tina, volendo cogliere due piccioni con una fava, diede appuntamento al commesso viaggiatore a Mondovì, dove sapeva di trovare anche il fidanzato autentico.

E l'incontro col pretendente attempato era avvenuto, ma non era certo finito come questi si aspettava!

Due polli e quattro conigli

GENOVA. — Come sospetti autori di un furto di due polli e quattro conigli facenti parte di un carico di gabbie contenenti pollame e verdura sono stati denunciati all'autorità giudiziaria i manovali ferroviari Ceccarelli Luigi d'anni 38 e Alberto Balestrocchi d'anni 34 che erano di scorta alle gabbie. I due indiziati si mantengono sulla negativa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il giorno 11 corrente, munito dei Conforti della Santa Religione e della Benedizione del S. Padre, è morto il

GENERALE DELLA RISERVA

Ing. Raffaele Ragazzoni

Con animo profondamente addolorato ne danno la partecipazione: la moglie **Gianna Bozzalla** coi figli: **Malvina**; ing. **Cesare Manlio** con la moglie **Nina Cortese** e i figli **Maria Raffaella, Maurelia, Maurizio**; **Anita** col marito ing. **Renato Lombardi** e figli **Giovanna, Giancarlo, Gabriella**; rag. **Enzo** con la moglie **Luciana Fassio** e figlie **Renata** e **Bianca Maria**; la suocera **Luisa Perotti** ved. **Bozzalla**; la cognata **Lena Maestri** ved. **Ragazzoni** e **Gino Bozzalla**; i nipoti: **Ragazzoni** ing. **Alessio** e famiglia; **Eugenia**, rag. **Aloisio Giuseppe**; e parenti tutti. 1936

Il caro Estinto ha desiderato che i funerali fossero modesti e la partecipazione fatta ad esequie avvenute.

Non si mandano partecipazioni.

Crevacuore, 13 febbraio 1943-XXI.

Il **Presidente** ed il **Consiglio d'Amministrazione** della **S. A. Fratelli Bozzalla fu Federico & C.** partecipano con vivo cordoglio il decesso del sig. Generale **RAFFAELE RAGAZZONI** padre amatissimo dei Consiglieri sig. ing. Cesare Manlio e rag. Enzo Ragazzoni.

Crevacuore, 13 febbraio 1943-XXI.

Il **Collegio Sindacale** della **S. A. Fratelli Bozzalla fu Federico & C.** annunzia con dolore il decesso del sig. Generale **RAFFAELE RAGAZZONI** padre degli Amministratori della Società ing. Cesare Manlio e rag. Enzo Ragazzoni.

Crevacuore, 13 febbraio 1943-XXI.

Impiegati e Maestranze del Lanificio S. A. Fratelli Bozzalla fu Federico & C. prendono viva parte al lutto che ha colpito le famiglie dei loro Amministratori ing. Cesare Manlio e rag. Enzo Ragazzoni, per la perdita del loro amatissimo padre Generale **RAFFAELE RAGAZZONI.**

Crevacuore, 13 febbraio 1943-XXI.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, le **Maestranze** della **S. A. Cave e Fornaci di Crevacuore** annunciano con vivo cordoglio il decesso del sig. Generale **RAFFAELE RAGAZZONI** padre del Consigliere ing. Cesare Manlio e rag. Enzo Ragazzoni.

Crevacuore, 13 febbraio 1943-XXI.

Il **Comando del Gruppo U.N.U.C.I. di Torino** partecipa con sommo dolore il decesso del proprio Comandante

GENERALE DI CORPO D'ARMATA
ECCELLENZA NOBILE

Enrico dei Conti Ricciardi

Decorato di due medaglie d'argento al V. M.

I funerali avranno luogo domenica, 14 corrente, alle ore 10, al Cimitero Generale. 1A

Martedì 9 febbraio corr. sera è spirata cristianamente

Eugenia Lussiana n. Mezzano

Con dolore infinito ne dà l'annuncio la figlia **Linda** unitamente ai nipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma riposa in Piasco di Lauriano.

Torino, corso Galileo Ferraris 66. Lauriano (per la Pietra). 10974

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.